

Allevamento dei bachi da seta in Somalia

Il piccolo allevamento sperimentale di bachi da seta eseguito lo scorso anno, permise di formulare le più rosee speranze.

Oggi, le condizioni dei gelseti in pieno sviluppo ed i primi risultati degli allevamenti regolari di due onces di seme, allevamenti che dovranno ripetersi ogni mese, danno una prova convincente delle vaste e non comuni possibilità di sviluppo di questa produzione.

Immediatamente dopo il felice risultato dell'esperimento eseguito nel Dicembre 1929, utilizzando i pochi e trascurati gelsi esistenti all'Azienda Sperimentale di Genale, S. E. il Governatore Corni volle che si provvedesse all'impianto di un vasto gelseto che desse modo di studiare i sistemi più adatti per la coltivazione di questa pianta e potesse fornire la foglia sufficiente per alimentare un allevamento mensile di due o tre onces di bachi.

Il gelseto fu impiantato in parte nell'ultima decade del Febbraio 1929 con quarantamila piantine trasportate dall'Italia, ed in parte alla fine di Settembre dello stesso anno, con piantine seminate ed allevate a Genale in un semenzaio riuscito perfettamente.

Il gelseto da ha. 3 di superficie, metà a prato e metà a ceppaia; è già suddiviso in quattro rotazioni di potatura in modo che in ogni mese dell'anno una parte sia pronta per essere tagliata.

Nessuna somministrazione di concimi fu eseguita all'impianto; si provvide solo ad un preventivo sovescio di fagiolini nitrificanti.

Seguendo attentamente, in questi primi mesi, la vegetazione del gelso nell'ambiente di Somalia, parecchie sono le osservazioni utili e concrete che già si son potute fare.

I risultati ottenuti affermano che il gelso trova in questo clima ed in questo terreno condizioni particolarmente favorevoli di vita, sempre, si intende, che la cura e l'aiuto dell'uomo non manchino.

A tre mesi dal taglio i rami del gelso prato, raggiungono m. 1,60-1,40 di lunghezza e sono provvisti di foglia abbondante.

Primo elemento indispensabile alla sua prosperità, se non alla sua vita, è la possibilità di irrigarlo.

Il gelso è pianta molto resistente alla siccità, ma qualora gli manchi l'irrigazione periodica, ogni 20-30 giorni, la pianta arresta

il suo sviluppo e, pur resistendo in vita, intristisce e dà una meschina produzione di foglia; nell'Azienda Governativa di Genale esistono alcuni cespuglietti di gelso dimenticati fra le erbacce incolte di un argine abbandonato i quali si mantengono in vita fin da quando, 16 anni addietro, il compianto Dott. Romolo Onor, allora Direttore dell'Azienda, introdusse per la prima volta in Somalia questa preziosa pianta.

Per ora un solo parassita del gelso ha fatto la sua comparsa quaggiù, la *Septoria Mori*, il microscopico fungo che attacca le foglie, particolarmente quelle di base, determinandovi delle piccole chiazze rugginose che rendono la foglia parzialmente incommestibile.

Per ora i danni sono stati limitatissimi nonostante l'abbondante umidità di questi ultimi mesi, condizione propria al diffondersi del parassita. Data la frequenza dei tagli totali che qui si praticano al gelso, si ha ferma convinzione di poterla contenere e forse farla scomparire.

Nella pratica è apparso opportuno preferire la coltivazione a prato perchè le piante possano difendersi l'un l'altra dal vento che qui spira piuttosto forte per circa otto mesi dell'anno.

Le piante già esistenti a Genale ed allevate ad alberello hanno già dimostrato di reagire al vento cacciando puntate rade e forti con produzione di rade e grandi foglie, che ben presto divengono troppo dure per l'alimentazione del baco da seta.

Altro studio importante, da perfezionarsi ancora nell'esperienza e nel tempo, è il regime di potatura da farsi subito alle piante.

Dopo il quarto mese da che è spuntata, la foglia indurisce e si irrigidisce perdendo man mano i suoi succhi ed arrestando la sua vegetazione, senza però staccarsi.

Probabilmente in questo stato la foglia perde le sue facoltà respiratorie e rallenta tutta la vita della pianta, la quale continua a vivacchiare attraverso la limitata respirazione delle cime dei rami che continuano il loro sviluppo in modo lentissimo, quasi al minimo indispensabile perchè la pianta non muoia.

Questo rallentamento di vita vegetativa perdura anche sottoponendo le piante allo stimolo dell'irrigazione.

Quando invece la mano dell'uomo intervenga con una energica potatura, asportando la totalità dei rami verdi e facendo susseguire una immediata irrigazione, la pianta riprende il suo sviluppo con una vegetazione impressionante per violenza e rapidità, di molto superiore a quella con cui il gelso si ridesta in Italia ai primi tempi della primavera.

Da questi comportamenti del gelso e dalle varie sperimentazioni fatte si è venuti nella convinzione che il regime della potatura migliore da praticarsi in Somalia, per ottenere foglia fresca ed



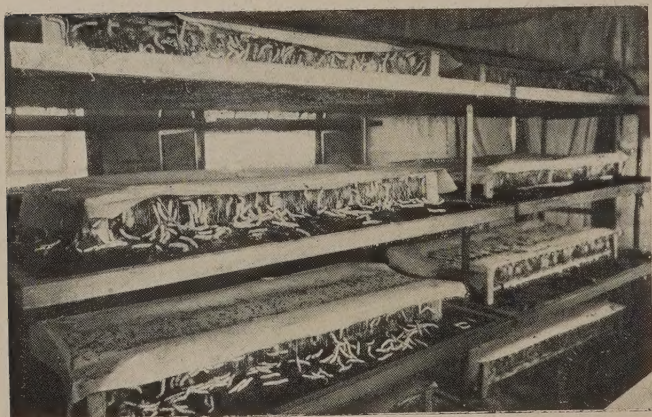
Genale — Il taglio del gelso-prato.



Genale — La capanna dei bachi da seta
e la spogliatura dei rami di gelso.



Genale — Interno della bigattiera : le prime nascite salgono al bosco.



Genale -- Boschi metallici. La salita dei bachi.

abbondante, sia il taglio di tutti i rami eseguito ogni quattro mesi cioè tre volte all'anno.

Non è da escludere che proseguendo nelle prove e nelle osservazioni non si possa preferire una potatura anche più frequente.

Quanto potrà durare una pianta sottoposta ad un simile regime?

Questo lo dirà soltanto l'esperienza di alcuni anni.

In Somalia non si è trovato pratico eseguire la sfogliatura sul campo, come si usa in molte regioni d'Italia, perchè il vento e la temperatura appassiscono troppo rapidamente la foglia raccolta e per questo si trova meglio di portare le foglie alla bigattiera ancora attaccate ai rami.

Gli allevamenti in continuità si sono iniziati il 1° Dicembre 1929 con due once di seme, una di incrocio a femmina gialla e maschio oro e l'altra di giallo indigeno, inviate dall'Italia, previa immersione per 18 minuti primi in acido cloridrico puro e susseguente ibernazione di giorni 30 a 4 centigradi di temperatura onde ottenere la nascita estemporanea.

Durante la traversata il seme è stato tenuto in ambiente refrigerato a circa 14 centigradi sopra zero.

Sbarcato a Mogadiscio il 22 Novembre è stato esposto alla temperatura ambiente, oscillante fra un minimo di 25 centigradi e un massimo di 31; il giorno 1° Dicembre si è avuta la prima nascita ed in 5 giorni la schiusura di circa il 70 % delle uova.

I bachi sono stati allevati in un'apposita bigattiera costruita col sistema indigeno, muri di ramaglia intonacati di terra e copertura di foglie di cocco e piancito di nuda terra.

Per avere il massimo di aria e di luce sono state inserite nelle pareti otto finestre a vetri e due porte con reticella metallica, allo scopo di evitare che in qualunque momento venisse a cessare la circolazione d'aria ed impedire anche che sul far della sera entrassero le zanzare, insetti non nocivi ai bachi, ma assai noiosi per chi deve accudirli.

Durante l'allevamento la temperatura ha oscillato fra minimi di 24 centigradi verso l'alba e massimi di 31 verso le ore 11.

La stagione è stata incostante con parecchi giorni piovosi ed afosi, quasi ogni mattina l'igrometro ha raggiunto i 90 gradi scendendo soltanto a 60 nel pomeriggio.

Data l'inesperienza del personale indigeno, completamente nuovo a questo lavoro e la ristrettezza del locale, non è stato possibile seguire colla diligenza che si avrebbe voluto tutte le buone pratiche di allevamento.

Nonostante questi elementi negativi, tutto ha proseguito felicemente immune da epidemie, e la mortalità è stata insignificante non raggiungendo il 5 per mille.

Dopo 21 giorni dalla nascita i primi bachi salivano al bosco e il 25 Novembre salivano gli ultimi con una vita larvale media di 22 giorni, anzichè 28-32 come avviene in Europa.

Il 2 Gennaio pesavamo il bozzolo prodotto, pronto per l'essiccazione.

Contemporaneamente iniziava la nascita il nuovo seme giunto dall'Italia il 22 Novembre per l'allevamento di Gennaio.

La produzione, che consideriamo modesta, è stata di kg. 65 per oncia nella razza incrociata e kg. 60 nella razza gialla indigena.

La qualità del bozzolo è ottima, particolarmente il prodotto di razza incrociata; la finezza del filo può stare alla pari delle migliori qualità del Friuli e siamo certi che l'impiego in filanda si aggirerà sui nove kg. di bozzolo fresco per un kg. di filo.

Bisogna tener calcolo che il mese di Dicembre in Somalia è caldo ed umido ed è certamente uno dei mesi meno propizi per l'allevamento del baco da seta; si è certi che in molti altri mesi dell'anno il prodotto sarà assai superiore.

A questo concorreranno: un più perfetto studio dell'ambiente, il perfezionamento dell'attrezzatura, particolarmente per quanto riguarda il bosco, un maggiore spazio e la maggiore pratica del personale nero.

Di grande importanza potrà poi essere lo studio di più perfette pratiche per la preparazione, trasporto ed incubazione del seme e soprattutto la preparazione del seme fatta in luogo, preparazione che si inizierà coi semi dell'attuale produzione di Dicembre.

La possibilità, che appare certa, di allevare il baco da seta in Somalia durante tutto l'anno, apre un orizzonte nuovo a questo lontano lembo di terra italiana; sarebbe il primo paese del mondo dove questa possibilità si sia presentata.

Senza lusingarci in facili ottimismo e senza pensare che la Somalia possa per questo diventare di colpo l'Eldorado, è certo che la produzione del bozzolo potrà nel tempo essere una delle basi più solide su cui poggiare l'economia dei piccoli coloni bianchi, lavoratori diretti, e permetterà la graduale trasformazione delle grandi concessioni.

Anche la produzione del bozzolo richiede lavoro e denaro, ma un paese che permetta di sfruttare le spese di impianto per locali attrezzature e gelseti, durante tutto l'anno con dieci o dodici allevamenti consecutivi, ha già una importante condizione di privilegio su tutti gli altri paesi del mondo.

MARCELLO SERRAZANETTI

Di alcuni insegnamenti della Storia coloniale

Prolusione al Corso di Storia della Colonizzazione

tenuta nel R. Istituto di Scienze Sociali e Politiche Cesare Alfieri

il 18 Gennaio 1930

Nel dar principio a questo corso, che per la prima volta si tiene nell'Istituto, sento anzitutto il desiderio di esprimere il senso di viva commozione che provo, nel rientrare insegnante in queste aule dove si è iniziata la mia vita studentesca.

Sento anche tutto l'onore che mi viene dal far parte di un eletto gruppo di docenti in quella che è stata per nobilissima tradizione finora, e che seguiterà ad essere, ne abbiamo fede sicura, fucina di giovani forze destinate ai più delicati e importanti servizi della Nazione.

Al R. Commissario e alla Direzione dell'Istituto tutta la mia gratitudine, ai colleghi il mio devoto e fraterno saluto, agli studenti l'augurio di potere in avvenire dare alla patria tutto quello che essa aspetta da loro.

Chi si affaccia alle cose che verremo trattando in questo corso, ancorchè sia persona assai più competente e agguerrita di quella che oggi ha l'onore di parlarvi, può avvenire che sia preso da un senso come di sgomento.

Ce lo rivelano le incertezze nelle indagini, le titubanze nelle conclusioni, le divergenze e le contraddizioni di coloro stessi che a questi studi hanno dedicato tutte le energie, e che a buon diritto sono citati come maestri.

Mancano qui le fonti sicure su cui appoggiarsi, mancano quei binari che nelle ricerche di storia generale, anche di quella più remota, la laboriosità secolare ha costruito per guidare le indagini.

Non si tratta di una semplice successione di fatti storici, sono civiltà diverse, razze disperate che vengono a contatto, genti spesso non definite nel loro fondamento etnico, psicologie oscure e misteriose nel passato e nel presente: più forse nel presente che nel passato, poichè ci avviene qualche volta di sentire che genti della nostra civiltà siano riuscite per l'addietro a penetrare l'anima di altre genti e di altre civiltà e ad essere loro assai più vicino di quanto a noi non sia dato.

La nostra è disciplina storica e delle più importanti, ma non è di quelle che si arricchiscono solo con documenti di archivio. È storia tanto congiunta per fili innumerevoli ancorchè invisibili alla

storia di oggi che quasi con essa si confonde: materia spesso ancora caotica ed in ebullizione, che può dar vita a formazioni assai diverse da quelle che siamo portati a credere: opere e tendenze custodite con segreto e con gelosia nel passato come nel presente; fatti mutevoli e imponderabili; principii che furono ieri e sono oggi troppo influenzati dalle passioni, perchè possano esser considerati con serenità.

Elementi per la storia coloniale si trovano indubbiamente nelle storie generali: ma converrà guardare in esse con occhi speciali per poterne ricavare tutto quello che servirà ad illuminare i fatti speciali che ci interessano: ci accorgeremo presto di avere a disposizione assai più dati sulle battaglie, sui trattati, anche sulle costituzioni civili, che su quanto ci possa servire a render chiara la vera e propria opera di colonizzazione.

Caratteristico esempio è quello dei Fenici: di loro si dice che fossero tanto gelosi del monopolio mediterraneo, che non solo non confidassero nulla delle cose loro agli scritti, nè dessero ad altri il modo di farlo, ma costringessero al segreto coi più solenni giuramenti i loro piloti sugli itinerari, sulle località visitate, sui risultati delle loro lontane spedizioni.

Essi sono infatti riusciti a circondarsi di mistero non solo presso i possibili rivali contemporanei, ma anche presso i lontani posterì, sottraendo a questi una miniera di informazioni geografiche, etniche, economiche, marittime, di inestimabile valore.

Il segreto dei Fenici è sepolto con loro nelle metropoli mediterranee.

Poichè se questo piccolo popolo, che occupò una striscia di terra lunga poche centinaia di chilometri, ha per noi tanta capitale importanza, non è certo per le dissensioni interne dei suoi staterelli, nè per le vicende di Sicheo, Pigmaliione e Didone; ma per la sua meravigliosa espansione commerciale compiuta fino da un millennio avanti Cristo a tutte le coste mediterranee, e in parte anche a quelle dell'Atlantico, per l'esempio forse insuperato di pacifica penetrazione presso popoli sconosciuti e lontani, per esser stato tramite di traffici tra Oriente e Occidente, per la grande audacia e modernità di concetti e di esecuzione. Popolo dotato di tanta vitalità che prima di scomparire dette origine a quella sua figliazione punica, al solo stato che possa vantarsi di aver fatto tremare per le sue sorti Roma, pure in tutto il vigore della crescente potenza.

Anche Roma si presta alle stesse considerazioni, sebbene per essa non vi fossero timori, nella aperta realizzazione della sua egemonia che le si rapissero dei segreti.

I suoi storici si diffondono sulla narrazione delle battaglie, delle paci imposte ai popoli sottomessi, della organizzazione amministrativa. Noi crederemmo, ad es., di poter trovare qualche cosa di particolarmente interessante pei nostri studi, presso quel finissimo osservatore e sagace politico che fu Sallustio, quando, nell'iniziare la narrazione della Guerra giugurtina, « *res postulare videtur* » che ci dica qualche cosa, ancorchè « *paucinimis verbis* » sulle condizioni del territorio in cui si è svolta la lunga e sanguinosa contesa. Ecco come ci descrive l'Africa Romana: « *Mare saevum importuosum; ager frugum fertilis, bonus pecori, arbore infecundus, coelo terraque penuria aquarum* » (1); e con questo ha concluso: non si poteva essere più concisi di così. Ma da un governatore di provincia africana, e storico di guerra coloniale, era lecito aspettarsi qualche cosa di più.

La sua attenzione è tutta per la metropoli, per le lotte delle fazioni nel foro, per le orazioni, per le competizioni personali dove agiscono le sue simpatie, e le sue avversioni.

E non è forse vero che anche i più di noi, per antica tradizione classica e scolastica, ci sentiamo quasi inconsciamente più attirati dalle gesta degli eroi di Plutarco che dalla considerazione di fatti cui questi studi si riferirebbero?

Se non che quando ci troviamo a un tratto di fronte ai ruderi che vanno emergendo dalle sabbie desertiche, siamo colpiti come dall'apparizione di un miracolo, di un mondo ignorato, di una favolosa Atlantide realizzata: sono resti di città popolose, villaggi, arene, tempj, campi trincerati, fabbricati rurali, luoghi di delizia, testimoni evidenti di una intensità di vita che contrasta colla desolazione d'oggi.

Non fu miracolo, ma opera reale della colonizzazione romana: essa ricacciò indietro il deserto, creò vigne, uliveti, campi di cereali, vi fissò coloni suoi, legionari smobilitati, e indigeni, prima pastori e predoni errabondi; e soprattutto compì quella che rimarrà come sua gloria maggiore, la grande bonifica idraulica.

Acquedotti urbani, canalizzazioni, pozzi, sistemi di irrigazioni, sbarramenti, bacini spinti nell'interno oltre i limiti del credibile, tutto ciò che i colonizzatori d'oggi affannosamente progettano, Roma lo aveva già eseguito 18 secoli addietro.

La storia della colonizzazione romana si va formando nei ruderi e sulle iscrizioni che vengono alla luce sotto il piccone degli scavatori.

Un altro grande insegnamento ce ne viene: quello della continuità e della pazienza: attraverso a tutte le cupidigie, alle vanità,

(1) Iug. 17.

allo scatenamento di personali egoismi, emerge sempre il senso che il lavoro è dedicato allo stato che impersona la continuità dell'impero.

Lo sforzo quotidiano è per costruire e perfezionare un'opera eterna, perchè eterno doveva essere l'impero.

Roma impiegò non meno di tre secoli per la completa conquista e messa in valore delle provincie africane.

Fu trasformazione materiale ma anche degli spiriti. Vien fatto ad alcuni di figurarsi la romanizzazione come un grigio livellamento amministrativo imposto colla forza: sebbene scarseggino gli elementi su cui appoggiarsi, pure è possibile veder trasparire tutta la profonda sapienza con cui i Romani hanno maneggiato, insieme colla marcia delle legioni, la loro politica indigena.

Politica varia, adattata alle circostanze e alle razze, fatta di rispetto di usi di costumi, di religioni, di abilissima utilizzazione degli elementi locali, che sboccò nella creazione di una speciale e caratteristica civiltà africo-romana in cui i più eletti aspiravano alla completa romanizzazione, e la conseguivano come un ambito premio delle qualità civiche e intellettuali. Furon necessari i sonnolenti secoli dell'Islam perchè tutto fosse sommerso nel deserto ritornato nuovamente padrone.

La Storia Coloniale ci insegna non solo ad affacciarsi ad orizzonti ancora quasi inesplorati della storia generale, ma anche a modificare certe vedute, che la consuetudine, più che l'esame critico, ci propongono quasi come assiomi.

Alcune di queste ci toccano assai da vicino: quella per es. che fa incominciare la nostra storia coloniale dalla timida occupazione della Baia di Assab nel 1882 e ne deduce la nostra deficienza di vera tradizione e di esperienza colonizzatrice.

Abbiamo accennato alla colonizzazione romana, non già per rivendicarla a nostro profitto, sebbene in fatto di discendenza sembrerebbe doverci spettare almeno il diritto di primogenitura.

Ma l'espansione coloniale delle repubbliche marinare, e specialmente di Venezia, non è forse una purissima e genuina tradizione italiana?

Il ciclo delle colonizzazioni moderne si fa incominciare dalle esplorazioni portoghesi. Ma non è appunto il Portogallo che trova la giustificazione e l'incitamento alle sue imprese nel desiderio di carpire per altre vie a Venezia il monopolio dei traffici orientali?

Per Venezia — si suole osservare da alcuni — può parlarsi di commercio, non di vera e propria colonizzazione. Allora — vien fatto di chiedere — perchè attribuire al Portogallo il merito di

primo e grande popolo colonizzatore, mentre la sua espansione verso Oriente consistè nell'impianto di stabilimenti commerciali costieri intorno all'Africa e nelle Indie? Ma è poi giustificato questo apprezzamento nei riguardi della Repubblica di Venezia?

Risulta che nel 1171 per un passeggero contrasto tra la Repubblica e l'Imperatore d'Oriente furono incarcerati, per rappresaglia, non meno di diecimila veneziani nella sola Costantinopoli: nel 1180 si parla di 60 mila latini nell'Impero in maggioranza veneziani.

Venezia è insediata a Candia, a Negroponte, a Cipro, a Tessalonica, in Asia Minore, occupando quartieri interi delle città con giurisdizione autonoma e magistrature proprie, anche là dove essa non è sovrana.

In Siria si contarono fino a 80 fattorie veneziane soltanto vicino a Tiro dove erano impiegati contadini Siriaci con contratti di colonia parziaria. Fioriscono per merito dei veneziani di Siria la fabbricazione dello zucchero e il setificio.

Sono spostamenti demografici di carattere stabile troppo importanti perchè il semplice traffico di stabilimenti commerciali basti a giustificarli.

Come vissero e prosperarono queste grandi collettività autonome? Come riuscirono ad essere tanto efficace strumento di espansione economica e politica? Di quali mezzi si servirono nelle loro ininterrotte relazioni colle razze dell'Oriente, per lasciare una impronta tanto tenace che anche oggi non è cancellata? Anche qui ci troviamo di fronte a quelle lacune a cui abbiamo in precedenza accennato. Non tali però che consentano di negare a Venezia la consistenza di un grande impero coloniale.

Venezia decadde, è vero, come potenza orientale quando la circumnavigazione africana e la scoperta dei nuovi continenti transatlantici, le tolsero il traffico delle merci esotiche e preziose che esercitava per le antiche vie del Mar Rosso e del Golfo Persico.

Ma la sua decadenza orientale non può non esser considerata con un senso di reverenza e quasi di commozione. È un tramonto che splende di luci più fulgide di quelle dell'aurora.

Mentre in Italia e in Europa essa si adatta a compromessi, a tortuosità diplomatiche, ad una timida neutralità, e nei suoi canali cerca quasi di non accorgersi, in una folle spensieratezza, delle nubi che si addensano sul suo orizzonte, in Oriente essa è sempre imperiale e nobilmente guerriera; ed oppone spesso da sola il labaro di S. Marco alla Mezzaluna che minaccia insieme coi suoi propugnanti avanzati, l'intera civiltà cristiana d'occidente.

Essa difende fino in ultimo a palmo a palmo i suoi possessi orientali, poichè sente che lì di più che altrove sono ancora i polmoni

necessari al suo respiro, e le ragioni fondamentali della sua stessa esistenza nazionale.

Non possono esserci temi fissi in materia di storia coloniale ed è anche pericoloso parlare di sistemi.

Sentiamo spesso parlare di un sistema coloniale inglese e di un sistema coloniale spagnolo, per contrapporli attribuendo al primo tutte le qualità, al secondo tutti i difetti.

Nessuno può ragionevolmente contendere all'Inghilterra il primato coloniale nel mondo, e non riconoscere che, specialmente nel secolo scorso, essa dimostrò delle capacità colonizzatrici veramente eccezionali che l'hanno condotta alla formazione del suo grande impero.

Ma può parlarsi propriamente di un tipico sistema coloniale?

Dall'inizio della sua attività colonizzatrice, fino avanti nel secolo XIX, l'Inghilterra usò degli stessi metodi che si rimproverano agli Spagnuoli, essa combattè spietatamente il monopolio iberico non già per avversione a un principio nè per imporre la libertà commerciale, ma per accaparrare il monopolio stesso a suo profitto: combattè il « mare clausum » non per aprirlo a tutti ma per imporsi l'egemonia delle sue navigazioni.

Esercitò lo schiavismo (come del resto l'esercitarono anche Francia e Olanda) quale traffico lucroso, senza la giustificazione, almeno nel primo tempo, della necessità di manodopera per nuovi piantagioni; l'esercitò con maggior durezza degli Spagnuoli i cui sovrani si sforzarono almeno, in nome della Fede, di difendere gli indigeni contro le cupidigie dei *conquistadores* e in parte vi riuscirono ponendoli sotto la tutela della Compagnia di Gesù.

L'Inghilterra tollerò se non incoraggiò lo sterminio delle popolazioni indigene, le espulsioni, le deportazioni, i concentramenti. Essa adottò come base di politica coloniale l'Atto di Navigazione e il Patto Coloniale, che si ispirano ai più rigorosi principi monopolistici e restrittivi. Essi possono essere criticabili in teoria, ma conviene riconoscere che in quel tempo e in quelle circostanze furono strumenti che servirono ai suoi scopi, come le servi mirabilmente la sua giovane ed agilissima marina specialmente attrezzata per il contrabbando e la pirateria.

Se vogliamo considerare il primo periodo di formazione e consolidamento della potenza coloniale britannica, dobbiamo convenire che i mezzi adoperati sono quelli che gli stessi economisti successivi condannarono più aspramente in teoria.

Il grande merito dell'Inghilterra, è di essersi accorta anche per le lezioni dell'esperienza propria e altrui quando le era necessario cambiar rotta.

A un certo punto della sua vita economica, essa capì che per costruire e consolidare il grande primato industriale a cui aspirava le occorreva capovolgere il suo regime doganale: capì che per conservare il Canada e l'Australia, era giunto il tempo di allentare i freni. Essa si mise audacemente in quella via, e fu allora che, col favore della pubblica opinione, efficacemente agitata, e con quello dei suoi studiosi, esaltò come dogmi il *self government* e la libertà commerciale.

Dogmi non tanto intangibili però da non consentirle, al principio di questo secolo, mutati nuovamente i tempi e gli ambienti, di orientarsi verso il protezionismo; non già risuscitando Atti di navigazione o Patti coloniali ormai definitivamente sepolti, ma vagheggiando una alleanza doganale col suo impero coloniale.

Essa ha saputo imparare dagli errori propri e da quelli altrui; ha saputo rinnovare i suoi metodi adattandoli ai tempi e alle circostanze, e di questi si è saputa servire nel tempo opportuno con mano maestra.

In ciò sta la sua vera e grande superiorità. Se la Spagna avesse saputo o voluto imparare quello che l'Inghilterra ha imparato dal distacco delle sue colonie nord-americane forse avrebbe potuto in qualche forma salvare il suo impero dell'America meridionale. Se in seguito almeno, avesse ascoltato il monito che le veniva dalle ribellioni delle sue colonie continentali, certamente non avrebbe perduto le Antille.

La Spagna è caduta, come potenza coloniale, vittima non tanto di un cattivo sistema, quanto della sua cieca e boriosa ostinazione.

Conviene tuttavia riconoscerle il merito di aver dato origine oltre oceano a un gruppo rigoglioso di stati vivaci e progressivi, alcuni giunti già a grande prosperità, tutti improntati alle caratteristiche della sua razza e della comune civiltà latina. In essi, assai più che nelle briciole di un grande impero coloniale, rivive almeno il ricordo e lo spirito di questo.

L'Inghilterra ebbe tra tutti un superiore intuito coloniale: non sempre tuttavia esso riuscì a farle evitare gli errori, come quando, verso la metà del secolo scorso, in piena infatuazione liberale, cominciò ad aprire agli Indiani le cariche pubbliche non solo nell'Amministrazione ma anche nelle più delicate funzioni di governo. Di questa facoltà i sudditi irrequieti si stanno servendo non per esercitare un ambito diritto, ma per disgregare l'ordine attuale, e sostituirvene un altro da loro preferito.

I popoli di civiltà diversa dalla nostra e cosiddetta inferiore non desiderano per sé l'estensione delle nostre leggi e delle nostre consuetudini per poter essere civilmente i nostri eguali.

Essi hanno leggi e consuetudini loro proprie, frutto di lunga tradizione, ed espressione genuina di una secolare evoluzione: eccetto là dove ripugnassero all'umanità sono con ogni probabilità da considerarsi le migliori per il loro buon governo.

Quel che l'indigeno chiede al dominio, alla protezione europea non è una legislazione diversa ed eversiva di quella, ma il potenziamento delle sue vecchie leggi che la sua debolezza, il deficiente spirito organizzativo, le sue discordie interne, gli hanno impedito di applicare.

È una funzione delicatissima e importante, che esige profonda conoscenza di uomini e di cose; ma essa è funzione veramente degna della missione di popolo colonizzatore.

Uno studioso francese che occupò a lungo alte cariche in una colonia dell'Estremo Oriente, pone in bocca ad un eminente capo indigeno alcune considerazioni che, secondo noi, meritano di essere integralmente riprodotte. Sono parole dette oggi: ma poichè esse ci sembrano esprimere anche l'anima di generazioni passate ed il cumulo delle loro esperienze, così crediamo possano trovar posto tra considerazioni di ordine storico:

« Noi vi rispetteremo » così dice il capo « se voi comincerete col « mostrarvi rispettabili: vi obbediremo se riuscirete a convincerci di « tutte le superiorità di codesta civiltà di cui avete piena la bocca, « e ci proverete che imponendoci la vostra direzione non avete solo « di mira il vostro interesse, come sempre ce lo andate assicurando. « Siamo ben disposti a lavorare per voi, ma a condizione che vi « troviamo anzitutto il nostro vantaggio, e perchè non possiamo non « riconoscere che sotto la sorveglianza vostra il lavoro, divenuto più « necessario, si è fatto più redditizio e sicuro e che la nostra pro- « prietà è anche meglio salvaguardata.

« Voi siete profondamente ripugnanti alla nostra natura. Tuttavia « subiremo il vostro dominio, a condizione che il nostro genere di « vita non ne sia sconvolto, che non pretendiate di imporci idee ed « istituzioni che non possiamo capire, che non vogliate costrin- « gerci a consumare prodotti di cui non abbiamo bisogno. Deside- « riamo di aver contatto con voi il meno possibile; cosicchè i più « di noi non abbiano ad accorgersi della vostra azione se non dai « risultati.

« Pagheremo le imposte che esigerete, ma a condizione che « possiamo constatare che esse ci servono e che il loro prodotto ri- « mane tra noi; che esse non implichino per la nostra miseria dei « rincari artificiali, che non siano sperperate in lussi per noi inutili « e incomprensibili.

« Dimenticheremo tutto quel che abbiamo sofferto come soldati, « lottando contro la vostra conquista e vi difenderemo e moriremo

« al vostro fianco qui e al di là dei nostri confini, se questa servitù
« gioverà alla nazione che siamo, ci salvaguarderà dai nostri vicini
« per i quali nutriamo sentimenti d'odio, di timore, di disprezzo,
« e all'occasione ci vendicherà di costoro.

« Vi serviremo con fedeltà, se il servirvi non significa per noi
« disonore, se invece di mortificarci col vostro disdegno, offenderci
« nel nostro orgoglio di voler far di noi dei complici traditori verso
« i nostri connazionali, ci ammetterete a partecipare, seguendo le
« nostre leggi, all'amministrazione del nostro paese, conservando in
« esso il rango che ci siamo acquistato.

« Accetteremo il vostro dominio se sarà forte, se si dimostrerà
« più benefico per il nostro paese e per il popolo di tutte quelle
« dominazioni che la nostra debolezza ci conduce ancora a sperare o
« temere ».

Così avrebbe parlato l'indigeno: non sappiamo se e in qual modo
l'europeo rispondeva.

Comunque sia, quelle parole non hanno importanza come rapporto di uomo a uomo. Nella loro franca crudezza esse appaiono rappresentative della mentalità di una razza messa di fronte alla nostra.

Esse riassumono l'esperienza, le sofferenze passate, le speranze, le delusioni, le aspirazioni, le avversioni invincibili e gli atavici timori.

Non tutti laggiù vogliono ed osano esprimersi: l'anima è chiusa e misteriosa, la bocca è suggellata. Ma a chi non è accaduto di leggere qualche volta in un muto sguardo, gli occhi negli occhi, parole come quelle che l'indigeno giallo ha osato profferire di fronte al bianco dominatore?

Convieni ricordare e meditare.

Non solo l'interesse ma l'onore nazionale è impegnato nella colonizzazione: più oltre ancora sono impegnati gli interessi e l'onore della civiltà europea.

La storia coloniale vuole insegnarci a guardare nel passato: essa sarebbe incompleta se non ci insegnasse ad affacciarsi a quella che potrà essere la storia coloniale di domani.

Dalla grande guerra è nata, nel trattato di Versailles, una nuova istituzione coloniale: il mandato.

Essa regola, come è noto, le sorti delle colonie africane che la Germania ha dovuto cedere e quella di alcuni territori extra-europei dell'Impero ottomano.

È una missione di civiltà che la Società delle Nazioni si assume verso popoli ancora incapaci di dirigersi da sé, e che esplica a mezzo di stati mandatari.

Manifestazioni recentissime nella pubblica opinione riflesse in quelle della Società potrebbero far credere non solo a un consolidamento, ma anche a una possibile estensione del sistema dei mandati.

Sono tendenze vaghe e ancora imprecisate; ma non vi è dubbio che esistono. Le grandi potenze coloniali ne sono conscie e in certo modo perplesse.

Sarà possibile che il lontano avvenire riserbi a queste tendenze qualche concreta realizzazione? Sarà possibile considerare che là dove il trattato di Versailles, specificando i requisiti degli Stati mandatarî, parla di « risorse » possa intendersi non solo abbondanza di capitali, ma anche capacità di popolamento?

La storia coloniale dell'avvenire risponderà a questi delicatissimi quesiti.

Ma non v'è chi non possa intendere quanta capitale importanza abbia per noi il fatto che essi siano anche soltanto ventilati.

A noi sembra comunque che, scartando diffidenze e pregiudiziali, se ve ne sono, sia nostro precipuo dovere dare il più incondizionato e leale appoggio a una tendenza di questa specie che fosse per manifestarsi in seno alla Società delle Nazioni. È un nostro grande interesse nazionale che qui felicemente coincide con una evoluzione di carattere generale che tutto fa ritenere probabile.

Ma nei margini di questa situazione più specialmente politica altre attività internazionali potranno svolgersi, in cui anche gli stati colonizzatori che hanno posizioni antagoniste, troveranno interesse ad essere solidali. Accordi per la mano d'opera, per i problemi sanitari, per lo sviluppo delle comunicazioni, per le grandi opere di bonifica comprensive di più territori e molte altre.

Questioni importantissime per le quali il desiderio di intese speciali si fa già sentire, come si fa già sentire anche là dove sarebbe meno sospettabile il desiderio di una atmosfera di solidarietà e di comune difesa.

Efficace strumento in questo senso è l'Istituto Coloniale Internazionale di Bruxelles colle sue inchieste collettive e coi suoi elevati dibattiti d'ordine generale; come pure è da ricordare come sintomatico il fatto che siano posti in discussione quei progetti di Unione doganale Europea, comprensiva delle Colonie che Iacopo Mazzei (1), pur colle più prudenti e coscenziose riserve, ha tanto efficacemente prospettato alla nostra attenzione.

Abbiamo più volte usato il termine di « internazionale ». Vi sono certi termini che risvegliano quasi incoscientemente in chi li ascolta

(1) Prof IACOPO MAZZEI. *I progetti di Unione Doganale Europea e l'Italia*. Firenze, 1930.

analogie e reminiscenze, per le quali essi vengono a dare una impressione del tutto opposta al significato che a questi termini intese attribuire chi li adoperava.

Non è forse vero che questo termine rievoca o contrasti e pressioni di classe, o pacifismo a ogni costo, o vago umanitarismo alla Jean Jacques Rousseau, o compromessi e patteggiamenti dove sono più in giuoco le abilità parlamentari che i veri interessi dei popoli?

Sgombriamo il campo da tutto ciò.

Tuttavia nei molteplici nazionalismi coloniali noi non vorremmo veder soltanto delle bramosie contrastanti per strappare una preda, ma qualche cosa anche che possa esser messo in comune per un'opera di interesse collettivo e di superiore civiltà.

In questa solidarietà, che secondo noi è logico prevedere, nulla avrebbe da temere la nostra nazione per l'affermazione delle sue giuste ragioni coloniali: esse prevarranno, ne abbiamo piena fiducia, appunto se prevarranno quelle tendenze che noi riteniamo augurabili.

Le sue attitudini, il genio della stirpe, la meravigliosa capacità di riviviscenza tante volte dimostrata le assegnano un posto di onore in quello che ci si consentirà di chiamare fronte unico della civiltà europea, colle colonie come difese e vedette avanzate.

Utopia — sentiamo già opporci.

Rispondiamo che vi furon sempre utopie nelle quali convenne di credere fermamente, se era desiderabile che si realizzassero. Sconfesseremo questa se ci si proverà che le ragioni che l'hanno fatta nascere in noi, e non in noi soltanto, non sono ben fondate.

L'orizzonte coloniale non è chiaro: non per questa o quella nazione in specie, ma per la colonizzazione europea in genere. Gravissimo errore sarebbe quello di disinteressarsi degli imbarazzi del vicino, e ancor più di rallegrarsene.

Qualche cosa di nuovo per le sue manifestazioni e nel tempo stesso di antico per le sue lontane origini, si agita nell'anima misteriosa delle genti di colore.

Lieviti nazionali sono in fermento, ma altro ancora. Oscuri poteri che hanno di mira il sovvertimento dell'ordine sociale lavorano con incessante tenacia in un terreno dove sanno di trovare minore resistenza.

La colonia è oggi un arma a doppio taglio, che può essere di poderosa difesa, o rivolgersi in offesa per chi la maneggia.

Un movimento organizzato delle razze di colore, compiuto contro o al di fuori degli stati colonizzatori, coinvolgerebbe non solo le sorti della colonizzazione europea, ma quelle della stessa civiltà.

L'Europa colonizzatrice deve a sè stessa e al mondo di prevenire una catastrofica eventualità con tutti i mezzi; soprattutto con quelli che il suo primato spirituale le mette in mano.

Noi non sappiamo neanche immaginare, tanto ci ripugna, un mondo in cui fossero spente la luce della tradizione biblica e cristiana, quella del pensiero ellenico-latino, annullate le conquiste della scienza che sono il nostro orgoglio, calpestati quei principi di diritto che furono base della nostra società civile.

Sarà mai possibile che prevalga la cieca brutalità del numero e non la forza del più degno? Sarà mai possibile che spunti il giorno nefasto in cui l'Europa, consapevole di aver compiuto fino all'ultimo e con piena coscienza il suo dovere di superiore civiltà, dovrà convincersi della inutilità del suo sforzo?

Se per qualche imperscrutabile destino, regolatore delle vicende umane, *quod Deus avertat*, questo fosse l'inevitabile e dovesse realmente accadere, allora si converrà che l'Europa, memore della nobiltà delle sue stirpi, dimostri almeno di saper ben morire; e cada difendendo a oltranza il suo patrimonio ideale, fin nell'ultima trincea.

Prof. GUIDO VALENSIN

Centro agrario sperimentale di Alexandra

Il Giuba è stato oggetto di concessioni sia dal nostro Governo che da quello inglese, ma pochissime sono ora in efficienza e, in confronto della superficie disponibile, rappresentano una percentuale insignificante.

Varie e molteplici le cause degli insuccessi, in genere non dovute alle condizioni locali d'ambiente ma da ascrivere ad inesperienza dei pionieri, a cattiva conoscenza del clima, del fiume, del terreno.

Alcune di queste cause sono ora diminuite e cessate, quale la difficoltà dei trasporti (in parte), la diversità di nazione fra le due rive, l'essere allora il porto di sbocco dei concessionari italiani di altra Potenza.

Le floride sciambe indigene e i pochi colonizzatori che nella lotta hanno resistito, e che sono ora sulla via della vittoria, dimostrano che il Giuba è una fonte sicura di sfruttamento e di guadagno.

Il Governo delle Colonie, che per dare impulso alla valorizzazione del Giuba aveva in precedenza inviato nella zona periti co-

loniali sia per lo studio dei terreni, sia per indirizzare gli indigeni sulla regolare coltivazione delle banane e del cotone, ha deciso di istituire una vera e propria stazione agraria con annessi campi sperimentali.

La zona scelta è caduta nell'Isola di Touàta presso Alexandra.

Alexandra è un piccolo centro ove esiste un villaggio nascosto fra sicomori, terminalie e mangos. Vi è una stazione radiotelegrafica posta sul fiume, in riva destra, in faccia a Gelib. (Gelib sede di Residenza, con ambulatorio medico).

L'antica casetta degli Zaptié inglesi, opportunamente adattata, servirà di Ufficio e di alloggio per il personale. Cinque tucul saranno adibiti a deposito attrezzi e prodotti.

Il campo sperimentale sorgerà tra la stazione radiotelegrafica e la Missione Svedese e avrà un'estensione di circa 40 ettari, estensione che col tempo potrà essere aumentata. Formeranno oggetto di speciale esperimento in un primo periodo:

Culture annuali: cotone, granoturco, ricino sesamo, arachidi.

Culture arboree: cocchi, agrumi, mangos, tamarindi, cassia in canna, piante frangivento.

Banane: delle diverse varietà.

Istituito il campo di Alexandra, si provvederà subito ad impiantare un vivaio anche a Margherita onde fornire concessionari ed indigeni di tutte quelle piante che possono dare un reddito sicuro e continuo.

Ma qui non si ferma il compito affidato al centro agrario. Esso avrà l'incarico di esaminare le concessioni in atto esistenti, di determinare i terreni da concedersi, di fare esperimenti su nuove culture, di selezionare semi, di studiare la meteorologia della zona e l'andamento degli efflussi del fiume anche nei riguardi della marea.

R. GUIDOTTI

La Mostra collettiva delle Isole Italiane dell'Egeo a Tripoli

Le industrie di Rodi e delle Isole maggiori - Calino, Coò, Simi - hanno unanimemente deciso di partecipare alla Quarta fiera commerciale di Tripoli, prima rassegna campionaria internazionale ed interafricana che richiamerà nella capitale di questa nostra fiorente Colonia una folla di espositori e di visitatori certo superiore a quella, già ingente, dei trascorsi anni.

Sono già stati assegnati a quel Governo cinque ampi stands che raccoglieranno la rassegna di materie prime e di prodotti vari e che — anche per la loro ottima situazione nel viale principale della Fiera — consentiranno l'afflusso di tutti i visitatori.

Il Governo del Possedimento, pensoso degli interessi isolani e dell'avvenire di quelle industrie, ha voluto che nessuno dei più interessanti prodotti agricoli o manifatturati fosse assente ed ha perciò incontrato l'entusiastico consenso degli industriali tutti; i quali, in questa prima Mostra commerciale collettiva, vedono una buona possibilità di espansione per i loro prodotti che da pochi anni a questa parte percorrono con successo crescente le vie dell'esportazione, imponendosi alle più esigenti clientele per le loro ottime qualità.

Il vino, l'olio d'oliva e le bevande alcoliche, le sigarette ed il tabacco lavorato, i cuoi bulinati ed a sbalzo, i tappeti orientali ottimamente lavorati, i profumi, le spugne pregiatissime e di svariate qualità, le ceramiche artistiche, i saponi, i lavori in filigrana oro e argento, i vari prodotti agrari saranno in forma organica ed elegante raccolti e disposti nei padiglioni già decorati ed addobbati convenientemente.

Le Ditte partecipanti sono in numero di diciassette, oltre i vari servizi governativi che hanno preparato fotografie, grafici e prodotti del suolo, della bachicoltura e dell'agricoltura destinati a dare una idea delle attività e possibilità sia turistiche che agricole.

La Missione Topografica in Egeo, a cui sono affidati i lavori catastali di quelle Isole, esporrà sei quadri dimostrativi della attività che attualmente sta svolgendo nell'Isola di Coe, lavoro che meriterà di essere considerato, sia nel campo tecnico che giuridico.

L'Ufficio propaganda e turismo invierà un cospicuo corredo di fotografie, opportunamente scelte fra i diversi soggetti e le diverse Isole, destinate a diffondere la conoscenza delle caratteristiche isolate e particolarmente della città di Rodi che va assurgendo a quella altezza che le spetta nel mondo climatico come piacevole soggiorno di villeggiatura, ricercato da chiunque voglia ritemperare lo spirito ed il corpo in uno degli ambienti più suggestivi di tutto il Mediterraneo: le favorevoli condizioni del suo clima, le attrattive del suo paesaggio, la presenza di ville ed alberghi, e soprattutto la recente apertura del Grande Albergo delle Rose che nulla ha da invidiare ai più sontuosi delle più evolute metropoli del mondo, attraggono già a Rodi moltissimi forestieri che ne ammirano anche l'interessante patrimonio archeologico, la suggestiva medievale, le caratteristiche orientali, le bellezze moderne ed i cimeli d'arte.

Frattanto il lavoro di organizzazione procede attivamente, ed oggi le merci, raccolte in sessantadue casse, giungeranno nel nostro

porto accompagnate da incaricati, fra cui l'attivo ed efficace propagandista nel campo turistico, il Cav. Ing. Franco Benetti, Capo apprezzato ed intelligente di quello stesso importante Ufficio.

È poi il caso di dare qualche cenno sulla nostra bella Rodi e delle sue tredici isole minori, che geograficamente fanno parte delle Sporadi Meridionali, magnifica affermazione italiana nel Mediterraneo Orientale, ancora poco conosciute ed apprezzate, forse quasi sconosciute dalla maggior parte degli Italiani.

La superficie globale di queste ascende a 2.660 kmq. con circa 120.000 abitanti di cui 45.000 si trovano in Rodi: segue poi Calino con 24.000, Coò con 16.000: nessuna delle altre isole raggiunge i 10.000 abitanti; di questa popolazione la grande maggioranza è Greco-Ortodossa (78 %) e solo a Rodi ed a Coò si hanno nuclei di musulmani ed israeliti: per ora assai scarso l'elemento italiano, che si trova riunito nei centri più popolosi.

La potenzialità economica del Possedimento dell'Egeo è naturalmente limitata contro 45 milioni di importazione e si ha appena un nono di esportazioni; ma gli altri vantaggi che offrono le isole, e soprattutto la loro importanza come punto di passaggio tra l'occidente e l'oriente, costituiscono per l'Italia una base economica preziosa.

L'occupazione di Rodi risale al 4 Maggio 1912, durante la guerra contro i Turchi per Tripoli, anno in cui si pose fine alla dominazione ottomana che vi si era stabilita fino dal 1523; di poi il secondo trattato di Losanna del 6 Agosto 1924 sancì la piena sovranità italiana sulle isole dell'Egeo consolidando così in diritto uno stato di fatto che durava da ben 12 anni, durante i quali, per l'incertezza che regnava circa la definitiva assegnazione di quelle terre, nessuno dei Governanti osava pensare ad iniziare qualche miglìoria: solo da quella data cominciò la nostra effettiva occupazione e da allora Rodi risorge a novella vita, manifestando in ogni attività un fervore di opere nuove, un impulso tutto fascista al quale quelle popolazioni non furono mai abitate.

E così in pochi anni, con lavoro tutto italiano, con opera tenace, dinamica, l'Italia ha dotato Rodi di tutti i servizi moderni, tutti più confacenti alla funzione che essa è chiamata ad esercitare qui in nome di una potenza mediterranea.

Per le scuole, sono stati costruiti edifici grandiosi: esse comprendono tutti i corsi elementari e secondari, così maschili che femminili; l'Ospedale Regio, vanto di Rodi che per esso si riattacca ad una tradizione ospitaliera antica e gloriosa, diretto da docenti delle Università italiane, e dotato dei più perfezionati e moderni impianti, va oggi annoverato fra i migliori Istituti sanitari e scientifici dell'Oriente.

La centrale elettrica, il telefono automatico, la radio potente, il cavo sottomarino per le isole, i servizi automobilistici, strade, ponti, porti — principalissimo quello di Rodi che già permette l'attracco dei piroscafi — moderne attrezzature, che permettono lo sbarco ed imbarco delle merci ed il deposito delle stesse in magazzini di transito e di consumo, capaci e comodi servizi tecnici che vanno dalla igiene all'agricoltura, e i nuovi commerci, le nuove industrie e le comunicazioni marittime costituiscono l'insieme dei benefici della civilizzazione che l'Italia ha portato a Rodi, visitata or non è molto, trionfalmente, dai nostri Sovrani.

Rodi, nel suo complesso, si trasforma e si organizza modernamente, ma con un senso di rispetto al carattere monumentale della antica città.

Meritata lode va resa a S. E. Mario Lago, Ambasciatore di S. M., Governatore delle Isole Egee, che, col contributo fattivo ed intelligente della Sua esperienza e della Sua competenza, è riuscito a svegliare, incoraggiare iniziative di Enti e privati, favorendo anche il crescente sviluppo dell'agricoltura, fonte di futura ricchezza delle nostre isole, a cui è ormai promessa la floridezza e la fama del passato, e forse maggiore.

Da Tripoli d'Africa, febbraio 1930 - VIII.

ENRICO BARTOLOZZI

Contributi alla conoscenza di alcuni prodotti vegetali spontanei della Cirenaica

Raccolgo nelle pagine che seguono i risultati delle indagini compiute da vari specialisti su alcuni prodotti vegetali spontanei della Cirenaica; aggiungendovi brevi informazioni e notizie rilevate personalmente in colonia. Fra coloro che mi onorarono della loro collaborazione attiva, geniale e disinteressata, mi corre l'obbligo di segnalare specialmente il Prof. Carlo Palazzo del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze, cui esprimo pubblicamente la mia gratitudine.

GINEPRO FENICEO (*Juniperus phoenicea* L.) - *sciara* degli indigeni. Questa specie è molto diffusa ed abbondante in tutta la Cirenaica settentrionale, dal primo terrazzo dell'altopiano a Nord di Regima, fino al Dernino, dal mare al versante meridionale del Gebel. Per la massa legnosa che può fornire, è senza dubbio la pianta più importante della Cirenaica. Si trova qualche volta in forma di macchia; più spesso di bosco di non grande sviluppo, sovente anche troppo

denso, oppure di esemplari isolati o a gruppi, di maggiori dimensioni. Sono frequenti le formazioni pure di ginepro; altre volte vi si trovano associate alcune altre specie.

Il ginepro feniceo è utilizzato quale pianta da legno da ardere e da carbone; esso serve a rifornire i mercati della colonia. Gli indigeni adoperano anche, col nome di *arar*, le foglie, per alcune speciali concie; ma si tratta di quantitativi di importanza affatto trascurabile.

La grande diffusione e l'abbondanza di questa specie, attrasse subito la mia attenzione. Non solo per la ingente quantità di galbule che potrebbero annualmente ricavarci, ma anche per la utilizzazione che può farsi del suo legno a mezzo della distillazione. Nel periodo della guerra, la Tunisia sfruttò largamente, per la produzione di catrame, le sue risorse di ginepro feniceo e di alcune altre resinose.

Trovai nel Prof. Palazzo del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze, un premuroso e valente collaboratore. Si decise di studiare in un primo momento la eventuale utilizzazione dei frutti e successivamente la carbonizzazione del legno, con ricupero dei prodotti della distillazione. Le ricerche sulle coccole furono condotte a termine, mentre le esperienze di carbonizzazione, ritardate da varie circostanze, rimasero interrotte dopo il mio rimpatrio dalla Cirenaica.

Fu inviato a Firenze, per gli studi sulle galbule, materiale raccolto in diversi periodi (anche per rendersi conto del momento più adatto) nel territorio di Barce, di Cirene e di Derna. Da questa ultima regione si spedì pure un campione di *Juniperus macrocarpa*, alquanto diffuso nella Cirenaica orientale, ma di gran lunga meno abbondante del ginepro feniceo.

Per disposizione del Ministero delle Colonie, altro materiale fu spedito al Laboratorio Centrale Chimico delle Gabelle ed altro ancora, al Laboratorio di Materia medica della R. Università di Torino.

Gli studi compiuti dal Prof. Palazzo, in collaborazione col suo assistente Dott. Alinari, furono pubblicati nel Bollettino di Informazioni del Ministero delle Colonie (1). Gli AA. si erano già in precedenza occupati di ricerche analoghe sulle galbule di ginepro feniceo provenienti dalla Maremma Toscana e dalla Sardegna (2).

Le ricerche sul materiale cirenaico (in totale si lavorarono circa 150 kg. di coccole) erano soprattutto dirette a scandagliare i rendimenti di olio essenziale e di alcool che si potrebbero ottenere dalla

(1) *Utilizzazione delle galbule di ginepro feniceo della Cirenaica* nel « Bollettino Informazioni Economiche ». Ministero Colonie.

(2) F. C. PALAZZO ed E. ALINARI, *Sopra l'utilizzazione dei ginepri*. Firenze « Annali del R. Istituto Superiore Forestale Nazionale ». Vol. VI, 1921.

lavorazione industriale di tale materia prima. A tutt'oggi il Prof. Palazzo non ha pubblicata la memoria relativa alle indagini compiute; ma riescono interessanti le conclusioni alle quali l'A. è giunto.

« In rapporto alla loro composizione, nella quale gli zuccheri
« entrano in percentuale alquanto più bassa che nelle galbule della
« Maremma Toscana, le coccole di ginepro feniceo della Cirenaica
« forniscono un rendimento più basso di alcool; tuttavia questo non
« è inferiore a litri (anidri) 7 per q.le di frutto di buona qualità, ed
« oltre a ciò il frutto, raccolto al grado di maturità opportuna per
« una buona resa di alcool, fornisce l'olio essenziale con rendimento
« ben più elevato che non le coccole della Maremma Toscana, con
« rendimento, cioè, che il più delle volte raggiunge, e non di rado
« supera, il 2%.

« L'essenza di ginepro feniceo, avuto riguardo al basso costo di
« produzione, potrà servire a tutte le applicazioni industriali, anche a
« quelle di natura più delicata. I cascami, provenienti dalla torchia-
« tura delle coccole esaurite, potranno venire vantaggiosamente im-
« piegate, sul luogo stesso di produzione, come ottimo combustibile ».

Il parere dunque del Prof. Palazzo, a prescindere naturalmente dal costo della materia prima, è che « i rendimenti suddetti, tanto
« di essenza quanto di alcool, permetterebbero effettivamente di
« trarre un notevole vantaggio dalla produzione coloniale di galbule
« di ginepro feniceo ».

Le ricerche compiute nel Laboratorio Centrale Chimico delle Gabelle (1) portarono a un contenuto di olio essenziale dell'1,60 % e di sostanze zuccherine riduttrici (calcolate come zucchero invertito) del 2,50 %. Data la piccola quantità di sostanze zuccherine, l'analista non ritenne fosse il caso di procedere ad esperienze di fermentazione, per stabilire la resa in alcool e prodotti volatili.

Il materiale inviato a Torino, fu studiato dal Dott. Serafino Dezzani e dalla D.ssa Anita Squillario (2). Le galbule provenivano dalle regioni di Barce e di Derna. La memoria degli Autori, molto interessante, illustra l'anatomia della coccola del ginepro feniceo, la sua composizione chimica e contiene un accurato studio sulla essenza ricavata. Gli Autori indicano un contenuto di olio essenziale del 2% rispetto alla sostanza secca e di 30,68% di zuccheri riduttori, prevalentemente, se non esclusivamente, glucosio.

(1) *Utilizzazione delle galbule di ginepro feniceo della Cirenaica.* « Boll. di Informazioni ». Ministero delle Colonie. Luglio-Agosto 1922.

(2) *I frutti e l'essenza dei frutti della Juniperus phoenicea L.* Studio del Dott. SERAFINO DEZZANI professore incaricato di Farmacognosia alla R. Università di Torino e della D.ssa ANITA SQUILLARIO. « Bollettino di Informazioni ». Ministero delle Colonie. Settembre-Ottobre 1922.

Coloro che si interessano a questi studi potranno trovare nelle pubblicazioni originali, ricchezza di dettagli e di considerazioni. I risultati alquanto discordanti ottenuti dal Laboratorio Centrale Chimico delle Gabelle, soprattutto per quello che si riferisce alla percentuale delle sostanze zuccherine riduttrici, devono verosimilmente attribuirsi alla materia prima adoperata nelle ricerche. Nelle coccole immature, le ricerche preliminari del Prof. Palazzo, avevano già accertato un basso contenuto di sostanze zuccherine.

Il Prof. Domenico Saccardo, in una sua nota (1) richiamò l'attenzione sugli studi del Prof. Palazzo e del Dott. Alinari, sull'utilizzazione del ginepro feniceo della Cirenaica.

(Continua)

A. MAUGINI

(1) *Il ginepro feniceo della Libia e lo sfruttamento delle sue bacche*. « Bollettino di Informazioni ». Ministero delle Colonie. Marzo-Aprile 1922.

RASSEGNA AGRARIA COLONIALE

LA COLTURA DEL COTONE IN ITALIA NEL 1929. — Dal fascicolo 12, 1929 del « *Bollettino mensile di statistica agraria e forestale* » riportiamo i seguenti dati raccolti dall'« Istituto centrale di Statistica del Regno d'Italia »:

Provincia	Numero dei Comuni in cui esiste la coltura	Superficie ha.		Produzione di cotone grezzo per ha. q.li		Produzione complessiva q.li	Prezzo medio per q.le al produttore L.
		coltura irrigua	coltura asciutta	coltura irrigua	coltura asciutta		
Potenza.	1	2	—	2,00	—	4,00	800
Matera.	3	15	41	5,20	3,40	217,50	250-500
Foggia.	2	—	20	—	6,00	120,00	
Bari.	4	14	7	2,00	1,50	33,50	1000
Taranto.	24	—	267	—	3,00	801,00	350-400
Agrigento.	3	—	400	—	6,00	2400,00	200-250
Caltanissetta. . .	3	950	1450	9,95	6,48	18884,00	550-850
Cagliari.	3	—	10	—	8,00	80,00	⁽¹⁾ 950
Totale.	43	981	2195	—	—	22509,00	—

(1) Nuove varietà americane da L. 750 a L. 850. — Nostrale o « Biancorizzo » da L. 550 a L. 620.

IRRIGAZIONE CON ACQUA SALMASTRA. — Per iniziativa della Cattedra di agricoltura di Taranto, col sussidio del Ministero, sotto la direzione della Stazione agraria di Bari e, soprattutto, col contributo finanziario e l'opera del proprietario Barone Pantaleo, nel 1929 è stato istituito nella Masseria Cicora, presso Taranto, un campo sperimentale di irrigazione con acqua salmastra.

L'acqua, proveniente da un pozzo, ha la seguente composizione media, quale è risultata da quattro analisi eseguite dal Febbraio al Settembre e poco differenti l'una dall'altra (mg. in un litro): salinità totale 5.514; cloro 2.615; anione solforico 222; calcio 109; magnesio 50; potassio 39; sodio 756; ferro 4,5. Essa ha servito ad irrigare 18 specie di piante ortensi varie, piante foraggere (granone fragola, dura, sorgo Gentile e barbabietola di Ekend) e piante industriali (cotone, soja, ricino e canapa).

I Proff. Pantanelli e Bianchedi, che ne riferiscono nel N. 12, 1929 di « *Risorgimento Agricolo* » di Taranto, dicono che quasi tutte le colture hanno dato ottimi risultati, non soffrendo nè alla semina nè al trapianto nè durante il successivo sviluppo. Hanno fatta eccezione il *fagiolo quarantino* che si è sviluppato bene ma non ha fruttificato, la *canapa* che è nata rada e ha dato piante rachitiche che si dovettero sveltare, la *patata* che è rimasta rada e non ha prodotto tuberì.

Erano ancora in corso le colture di *peperone*, di *spinacio*, di *sesamo*, di *senape bianca*, che tutte si portavano bene.

Sono state notate variazioni di qualità; per esempio, i cetrioli sono riusciti amari e le melanzane molto dolci.

È da considerarsi che con la somministrazione massima di 22,800 cm. di acqua per ha. furono dati fino a kg. 1,25 di salinità totale per mq. senza produrre danno nemmeno alla zucchetto che si riteneva fosse pianta sensibile per il sale.

Si può concludere che l'acqua della falda profonda di Taranto, sollevabile con mezzi abbastanza semplici perchè saliente a poca distanza dalla superficie, può servire ad irrigare gran numero di colture estive, per quanto la sua salinità non scenda sotto il 5‰.

Altri esperimenti saranno fatti con foraggiere pratensi, e per studiare le resistenze all'acqua salmastra di cereali e di altre piante che usualmente non si irrigano, ma che nel corso delle rotazioni potrebbero capitare su terreno salmastro.

L'ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME PER MEZZO DI SARMENTI DELLA VITE è stata oggetto di vari studi ed esperimenti, sia per il modo di conservarli e somministrarli, sia riguardo al loro valore nutritivo.

Il Dott. Cavalli, che se ne occupa nel fascicolo dello scorso Dicembre di « *Rivista di Zootecnia* », e che è di parere che il loro valore nutritivo stia fra il fieno e la paglia e più vicino a quest'ultima, conclude che i risultati ottenuti dai vari sperimentatori e dai vari allevatori che per penuria di foraggi impiegarono i sarmenti nell'alimentazione del bestiame sono pienamente concordi nel far ritenere i sarmenti di vite come un prodotto meritevole di esser preso in seria considerazione, specie nelle regioni a colture viticole assai sviluppate.

Attualmente sono in atto esperimenti presso l'« Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte », usando sarmenti preparati in vari modi.

L'EUCALIPTUS PER LEGNO DA CELLULOSA IN PORTOGALLO. — Secondo l'Ing. O. Cyrén (« *Zellstoff und Papier* » N. 9, 1929) la varietà che meglio si presta ad una coltura intensiva è l'*Eucalyptus globulus*, che cresce rapidamente, e che, per questa sua proprietà e le varie applicazioni cui è adatta, viene volentieri coltivata dall'agricoltore portoghese.

Le prime prove di coltura risalgono al 1902 e la produzione industriale ebbe inizio nel 1921.

La cellulosa di eucaliptus ha fibra lunga mm. 1-1,5 ed è di facile imbianchimento. In Inghilterra, mescolata con cellulosa di pino marittimo, trova larga applicazione per buone carte da stampa, carte asciuganti, ecc., e come surrogato dello sparto.

ANORMALE VEGETAZIONE DELLA VITE IN AUTUNNO. — Il Prof. Vivet nel N. 546 della « *Revue Agricole de l'Afrique du Nord* », rispondendo ad un agricoltore che lo aveva interrogato in proposito, dice che spesso in Ottobre-Novembre, dopo le prime piogge di autunno, si ha uno sviluppo anormale di gemme nella parte superiore dei sarmenti delle viti la cui vegetazione è stata prematuramente arrestata o da una siccità intensa o da parassiti delle radici. Queste gemme possono talvolta svilupparsi fino al punto di formare diverse foglie ed anche grappoli bene appariscenti, contribuendo ad aggravare lo stato d'indebolimento delle piante sulle quali sono apparse.

Tali organi erbacei hanno generalmente una breve durata e vengono distrutti dai primi geli. La loro soppressione è utile quando venga praticata poco prima di un abbassamento di temperatura sufficiente ad arrestare completamente la vegetazione; chè se venisse fatta nella prima quindicina di Ottobre, allorchè il tempo continua ad essere ancora caldo ed il terreno è sempre provvisto di umidità, si rischia di far dischiudere le gemme della parte conservata dei sarmenti e non si ottiene di conservare alla pianta materia nutritiva di riserva.

L'ULTIMA RACCOLTA DI VINO IN ALGERIA risulta dai dati seguenti che riportiamo dal N. 546 di « *Revue Agricole de l'Afrique du Nord* ».

	Rimanenza precedente hl.	Vini nuovi hl.	Totale hl.
Dipartimento di Algeri	856.938	5.708.460	6.065.398
» » Orano	251.247	5.880.301	6.131.548
» » Costantina.	67.499	1.243.664	1.311.163
Territori del Sud	—	5	5
Totali	675.684	12.832.430	13.508.114

LA STAGIONE DI ESPORTAZIONE DELLE UVE CHASSELAS IN ALGERIA NEL 1929 è stata deplorabile, dice il « *Bulletin du Syndicat Commercial d'Algérie* », e vi hanno concorso varie circostanze, una delle quali fondamentale.

Dal 1919 le colture intercalari nelle vigne hanno preso uno sviluppo considerevole, e le abbondanti concimazioni che si fanno per renderle più redditizie influiscono anche sul prodotto delle viti; queste danno uva in maggior copia e più grossa, ma anche di qualità più scadente e meno resistente ai viaggi.

Inoltre, il Maggio e il Giugno sono stati umidi, contribuendo così a rendere lo Chasselas più delicato degli anni precedenti. A questo deve aggiungersi, che per difetto di mano d'opera, gli imballaggi non sono stati perfetti; che i trasporti effettuati su autocarri troppo carichi hanno deteriorato parte dell'uva; che le operazioni di imbarco non sempre furono eseguite con cura e rapidamente; che le rispedizioni, giunta l'uva in Francia, vennero anch'esse fatte con poca cura ed in fretta, dimodochè l'uva, giungendo sul mercato avariata pel cumulo di tutte queste disgraziate circostanze, non ha potuto avere prezzi remuneratori.

CONCIMAZIONE DEL CARCIOFO IN ALGERIA. — La coltura del carciofo è praticata nei dintorni di Algeri, a Fort-de-l'Eau, Maison-Blanche e Aïn-Taya, ma è nella regione di Perrégaux che è più estesa e vi raggiunge annualmente una superficie di un migliaio di ettari.

Si nota, peraltro, che in questa regione, gli agricoltori che hanno rilevato aver bisogno il carciofo di terreni di media compattezza, ricchi e profondi, si trovano nella necessità di sostituire ogni giorno più i concimi del commercio al letame, che prima era impiegato in ragione di 40.000-50.000 kg. per ettaro. Le quantità dei vari concimi da apportare ad ogni ettaro di coltura non sono, nella maggior parte dei casi, stabilite da risultati sperimentali.

Il Vivet, che dà queste notizie nel N. 545 di « *Revue Agricole de l'Afrique du Nord* », dice che in Francia, all'« École d'Horticulture e d'Agriculture d'Hyères », sono stati fatti esperimenti in proposito nel 1928.

LA COLTURA DEL RICINO IN ALGERIA. — Già nel 1928 si era verificato che il Bas-Chélif era particolarmente adatto alla coltura del ricino avendo ottenuto, al secondo anno, in un campo di 8 ettari ad Inkermann, un rendimento medio di circa 30 q.li di semi non decorticati.

Nel 1929 si sono ripetuti gli esperimenti nel Dipartimento di Orano, usando seme della varietà *Ricino sanguigno di Verona* proveniente dalla Stazione sperimentale di Orléansville, ove nel 1927 il seme di tale varietà era stato importato direttamente da Verona.

Il ricino di Verona ha la particolarità di dare il primo anno da 10 a 15 q.li di seme non decorticato in terreni freschi e non irrigati, e da 20 a 30 q.li in terreni irrigati.

Gli esperimenti fatti in buone condizioni, cioè in terreni ben preparati, abbastanza ricchi, naturalmente freschi nel sottosuolo o che possono essere irrigati, han dato risultati soddisfacenti; gli insuccessi, forse troppo numerosi, sono dovuti o alla cattiva preparazione del terreno o alla semina non fatta in tempo giusto. L'epoca migliore per la semina è l'Aprile.

Non si deve credere che il ricino sia una pianta che dà buoni risultati in terreni magri e secchi; invece, essa è esigente e risente una favorevole influenza da appropriate concimazioni.

A titolo di incoraggiamento, il Ministero della Guerra ha stabilito di acquistare seme prodotto nella Colonia nel 1929, fino ad un massimo di 500 tonnellate ed a 130 Frs. al q.le di seme non decorticato.

(Da « *Revue Agricole de l'Afrique du Nord* », N. 529).

UNA FORTE INVASIONE DI MOSCA OLEARIA IN ALGERIA. — La « *Revue Agricole de l'Afrique du Nord* » segnala nel suo N. 544 che la raccolta delle olive, che quest'anno si presentava molto abbondante in Algeria, è stata fortemente compromessa dalla mosca olearia, che ha abbondato nel piano a Nord di Tlemcen, regione particolarmente olivicola, e che ha pure prodotti danni notevoli nelle regioni di Descartes e di Lamoricière e nella maggior parte dei centri oleicoli dell'Orania.

IL *DIOSPYROS KAKI* NEL MAROCCO è poco conosciuto, ma è raccomandabile che la sua coltura vi sia estesa, tanto come albero da frutto quanto come pianta ornamentale, anche perchè, per la sua rusticità, non teme affatto le intemperie.

In Algeria cresce vigorosamente sul litorale, nel Tell e negli altipiani ove resiste molto bene al freddo.

I suoi frutti, molto apprezzati dalla popolazione europea ed indigena dell'Algeria e della Tunisia, giungono a maturità quando mancano altri frutti sul mercato, essendo già terminata la stagione dell'uva e non incominciata quella dei mandarini e degli aranci.

Il *Diospyros*, la cui coltura è facile, ama i terreni freschi e profondi, ma si contenta anche di quelli argillosi se non troppo compatti, e cresce pure bene in quelli medi, non troppo secchi, ed in collina, purchè lo si irrigi un po' in Agosto e Settembre.

Le migliori varietà coltivate in Algeria e Tunisia sono il *D. Japonica*, la più interessante, il *D. Costata* assai precoce, il *D. Lycopersicum*, e quelle giapponesi *D. Mina Kaki*, il *Kiakume*, e il *Kachiva*, da poco introdotte, un po' tardive, ma di gran merito e che possono essere molto interessanti pel Marocco.

Le varietà cinesi sono meno stimate; tuttavia è da segnalarsi il *D. Sinensis* a frutto piccolo ma saporito.

La varietà americana *D. Virginiana* è molto rustica e fertile, sopporta i grandi freddi e serve da porta-innesti; come pure quella italiana *D. Lotus*, molto rustica e vigorosa, è un eccellente, porta-innesti.

Le varietà precoci si raccolgono in Settembre-Ottobre; le buone, alla fine di Ottobre e Novembre.

(Dal « *Feuille de Renseignements de la Direction Générale de l'Agriculture, du Commerce et de la Colonisation du Maroc* », N. 120).

UNO STUDIO DEI MERCATI EGIZIANI per le possibilità di collocarvi i prodotti ortofrutticoli della Tripolitania, ed in particolar modo le patate, è pubblicato nel N. 10, 1929 di « *La Tripolitania agricola* ».

L'Egitto produce annualmente circa 25.000 ton. di patate; di queste, nel 1928 ne ha esportate 6.551 ton.; e siccome il suo consumo annuo è di circa ton. 40.000, per supplire al fabbisogno ne ha importate nello stesso anno ton. 19.496, e precisamente 12.500 dall'Italia, 3.385 dalla Francia, 2.411 da Cipro e 1.200 da diversi paesi.

Tra le patate d'importazione sono preferite le varietà a forma oblunga e polpa gialla, come quelle di Cipro (tipo inglese) e le francesi di Chateneuf (tipo olandese). Le patate di provenienza italiana sono quelle di Napoli (riccia e biancona).

In Egitto si producono largamente pomidori, ortaglie di ogni sorta e banane; si importano agrumi, esclusivamente dalla Palestina, ed uve da tavola, esclusivamente dalla Grecia, dall'Arcipelago Greco, dall'Asia Minore e da Rodi. È forte la richiesta di pompelmi.

LO PSEUDO FALLIMENTO DEL SAKELLARIDIS EGIZIANO. — Il « *Bulletin de l'Union des Agriculteurs d'Egypte* » rileva esser vero che il Sakellaridis egiziano gode minor favore di prima, ma è di opinione che la sua coltura non deve essere abbandonata come vorrebbe qualcuno.

Il disfavore è stato originato dal fatto che negli anni scorsi, al momento dell'inflazione dei corsi, il desiderio di guadagno ha spinto a coltivare il Sakellaridis anche in regioni non adatte, ottenendo un prodotto mediocre che non poteva soddisfare gli industriali. Altro torto dei coltivatori è stato quello di usare miscugli di semi di specie differenti.

IL PREZZO DELLA CANNA DA ZUCCHERO IN EGITTO. — I produttori hanno intrapreso un'azione presso i Ministeri al fine di ottenere un rialzo nel prezzo della canna da zucchero che ora è corrisposto dalla « *Société des Sucreries* » in misura non maggiore di 4 piastre egiziane per cantare, perchè essa deve pagare forti diritti sullo zucchero che produce, e allo zucchero egiziano fanno molta concorrenza gli zuccheri esteri che pagano relativamente miti dazi di entrata.

Le misure invocate mirano a far mantenere in vita l'industria zuccheriera, senza la quale l'Egitto verrebbe ad essere completamente sottoposto a quella estera ed ai prezzi che essa imporrebbe.

(Dal N. 205 del « *Bulletin de l'Union des Agriculteurs d'Egypte* ».

LA PRODUZIONE DEL CACAO ALLA COSTA D'ORO. — La Costa d'Oro è il paese del mondo che esporta la maggior quantità di cacao; cominciò la sua esportazione nel 1891 con 80 lbs. per giungere nel 1927 a 205.000 ton., di fronte ad una produzione mondiale totale di 500.000 ton.

(Da « *Bulletin Agricole du Congo Belge* », N. 1, 1929).

UNA NUOVA MALATTIA DEL SISAL AL CONGO BELGA. — Nel Basso Congo (Inkisi) il sisal è stato colpito da una malattia, che fino ad ora pare sia stata segnalata solo nelle Filippine.

È dovuta ad un virus filtrante e si manifesta sulle giovani foglie di piante che hanno indifferentemente sei mesi o tre anni di età. È caratterizzata, all'inizio, dalla comparsa di macchie verde-pallido, visibili per trasparenza, che poi divengono gialle con i bordi rosso-brunastro; la fibra, in questo stadio diventa inutilizzabile.

La condizione predisponente della malattia è la sterilità del terreno.

Il solo metodo di lotta fino ad ora escogitato consiste nell'ablazione di tutte le foglie che presentino i sintomi del male. Si cerca di costituire una varietà resistente usando polloni o bulbilli che si mostrano immuni da ogni attacco.

(Dal N. 12, 1929 del « *Monitore internazionale della difesa delle piante* » dell'Ist. Internaz. d'Agricol.).

I COSTI DI PRODUZIONE DEL COTONE GREGGIO AMERICANO. — Dal fascicolo del Settembre 1929 del « *Bollettino della cotoniera* » riportiamo i seguenti dati relativi al costo di produzione al cotone americano nel 1928. desunti da un'indagine statistica compiuta dal Dipartimento Americano di Agricoltura presso oltre 1.000 fattorie:

Rendimento di puro cotone (in libbre per acre)	Rapporto	Acreaggio delle varie fattorie	Rendimento di puro cotone per acre	Costo per acre										Perdite di seme per acre	Costo netto della pura fibra di cotone	
				Preparazione e piantagione	Cottivazione	Raccolta e vendita	Spese varie di mano d'opera	Fertilizzanti	Semi	Sgranatura	Affitto del terreno	Spese diverse	Totale		per acre	per libbra
Num.	Acri	Libb.	Doll.	Doll.	Doll.	Doll.	Doll.	Doll.	Doll.	Doll.	Doll.	Doll.	Doll.	Doll.	Doll.	
fino a 60 libbre	25	31	43	4,25	5,18	2,87	0,19	3,84	1,56	0,56	3,50	2,19	24,14	1,75	22,39	0,52
da 61 a 100 »	111	62	83	3,63	5,37	3,91	0,32	3,74	1,08	0,96	3,96	2,10	25,10	2,93	22,12	0,25
da 101 a 140 »	125	44	125	3,86	5,37	5,54	0,18	4,67	1,28	1,39	4,18	2,37	28,84	4,11	24,73	0,20
da 141 a 180 »	186	55	162	4,11	5,52	6,53	0,33	4,72	1,21	1,82	4,73	2,51	31,48	5,33	26,15	0,16
da 181 a 220 »	154	53	200	4,25	6,49	8,05	0,46	4,95	1,31	2,26	5,56	2,62	35,95	6,25	29,70	0,15
da 221 a 260 »	208	56	246	4,31	6,32	9,32	0,49	5,91	1,27	2,63	6,49	2,59	39,33	8,06	31,27	0,13
da 261 a 300 »	122	67	291	4,97	7,44	10,60	0,50	6,61	1,33	3,11	6,67	3,02	44,25	9,02	35,23	0,12
da 301 a 340 »	35	23	328	4,72	6,22	10,09	0,74	6,38	1,04	3,46	7,44	2,31	42,41	9,56	32,85	0,10
da 341 a 380 »	45	44	360	4,73	6,72	12,50	0,30	7,46	1,18	3,92	6,84	2,55	46,20	10,23	35,97	0,10
da 381 a 420 »	45	26	402	5,01	6,18	12,08	0,37	8,37	1,44	4,20	7,81	3,50	48,96	11,47	37,49	0,09
da 421 a 460 »	20	18	447	5,73	8,73	13,26	0,71	7,16	1,50	4,47	7,25	3,01	51,92	13,04	38,88	0,09
da 461 a 500 »	30	27	497	5,81	7,45	15,26	0,91	9,75	1,65	4,89	8,30	3,70	57,72	14,81	42,91	0,09
da 501 lib. e più	13	12	647	4,46	6,60	19,44	1,86	8,08	1,23	6,72	10,56	3,17	62,52	16,57	45,95	0,07

L'ESPORTAZIONE DI CERA DI CARNAUBA DAL BRASILE NEL 1928 è stata di kg. 6.980.782, con una diminuzione di kg. 52.738 rispetto al 1927, ma con un aumento di oltre un milione di kg. riguardo agli anni precedenti.

L'Italia ne ha importati kg. 205.806.

(Da « *Rivista del Commercio Italo-Brasiliano* », N. 12, 1929).

IL RIBASSO DEL CAFFÈ AL BRASILE è dovuto ad una serie di circostanze che hanno reso sempre più difficili gli sforzi a stabilizzazione delle autorità brasiliane.

La raccolta del 1927-28, molto abbondante (33.500.000 sacchi), produsse un ribasso nella produzione, che a sua volta fece migliorare i prezzi; il rialzo dei prezzi nel 1928 stimolò ancora la produzione e così si ebbero nuovi ribassi,

se pur non molto forti, ai primi del 1929, che aumentarono sensibilmente verso la fine dell'anno perchè la raccolta 1929-30 si annuncia molto abbondante.

A ciò deve aggiungersi che l'« Istituto brasiliano di difesa » ha dovuto mettere sul mercato il soprappiù della raccolta 1928; e le rimanenze brasiliane di caffè, che al 1° Giugno 1929 erano di 10.448.000 sacchi, hanno raggiunti i 17.251.000 al 1° Novembre, con aumento di 4 milioni rispetto allo stesso mese del 1928.

Un miglioramento permanente dei corsi, dice una Circolare del « Garanty trust Company of New-York » riportata nel N. 573 di « *Les cahiers coloniaux* » dipende da una diminuzione di produzione.

DELLA MORFOLOGIA E DELLA CLASSIFICAZIONE DEL GUAYULE tratta ampiamente il Sig. Nicolaieff nel N. 4, 1929 del « *Bulletin of applied botany, of genetics and plant-breeding* » di Leningrado.

LE RISORSE DELLE PIANTE INDUSTRIALI NEL SUD-AFRICA, sono oggetto di un ampio studio pubblicato dal Sig. Basilevskaya nel N. 4, 1929 del « *Bulletin of applied botany, of genetics and plant-breeding* » di Leningrado.

L'A., che ha avuto per scopo di illustrare le particolarità dell'agricoltura di questa interessante regione floristica, ne fa la descrizione geografica, esamina il clima, il terreno e le diverse specie di piante coltivate.

LE PIANTE TANNANTI DELLE REGIONI UMIDE SUBTROPICALI. LE ACACIE AUSTRALIANE. — Ne tratta il Sig. Vorontzov nel N. 4, 1929 del « *Bulletin of applied botany, of genetics and plant-breeding* » di Leningrado, studiandone la composizione e mettendo in evidenza che specialmente l'A. *dealbata* ha particolare importanza economica.

SULLA PREPARAZIONE DELLA MATERIA TESSILE scrive un interessante articolo l'Ing. R. Thiébaud nei N.ri 14 e 16, 1929 di « *Revue Scientifique illustrée* ».

I PEDALI DEI TRONCHI DI SISAL DEL CHENIA COME MATERIALE PER PASTA DA CARTA. — Esperimenti in questo senso sono stati fatti a cura dell' « Imperial Institut » con campioni inviati dal Chenia, e che vennero trattati con la soda caustica nelle condizioni identiche a quelle usate nella produzione di pasta da carta col procedimento alla soda su scala commerciale.

Il « *Bulletin of the Imperial Institut* », che ne riferisce nel N. 3, 1929, conclude dicendo che i risultati degli esperimenti mostrano che i pedali, le basi delle foglie ed i tronchi danno tutti dei buoni rendimenti in pasta non imbianchita. Tuttavia la pasta avutasi dai pedali e dalle basi delle foglie è di qualità poco soddisfacente, essendo composta di fibre corte e larghe, che allo stato umido e bagnato posseggono poca resistenza. La carta prodotta è dura e contiene dei punti neri che persistono anche coll'imbianchimento, che dà perdite apprezzabili. Di più vi è molto materiale suberoso.

Invece i tronchi danno un eccellente rendimento in pasta che, trattata convenientemente, imbiachisce con rapidità. La carta che se ne trae è di qualità assai buona, dura e forte, un po' opaca, ma esente da punti neri.

Dimodochè, in definitiva, risulta che la sola parte dei campioni esaminati che può presentare interesse per la fabbricazione della carta è costituita dai tronchi. La pasta che se ne trae potrebbe essere impiegata per avere carte brune da imballaggio, o, dopo imbianchimento, per la produzione di carta bianca forte di assai buona qualità.

DAL LAGO ALBERTO AL LAGO KIVU è un viaggio fatto dall'Ingegnere Agronomo J. Claessens, attraverso le alte regioni montagnose lungo la frontiera orientale del Congo Belga, e del quale egli dà il resoconto nel N. 1, 1929 del « *Bulletin Agricole du Congo Belge* ».

La regione attraversata ha altitudini fra i 1.000 e i 2.400, m., ed in generale clima eccellente. Tuttavia, è assai calda nella parte forestale Irumù-Beni, mentre è temperata nel resto del percorso, ad eccezione della vallata del Ruindi, ove talvolta la temperatura è molto elevata.

Le terre alte sono, in generale, di natura sabbio-argillosa ed anche nettamente argillosa, e di buona qualità. La zona è veramente interessante e di grandi possibilità agricole ove esiste una popolazione sufficiente. Disgraziatamente alcune parti sono molto lontane da vie di comunicazione economiche, e la loro messa in valore non sembra possibile in un avvenire immediato.

La regione detta dei Laghi Mokoto possiede, a parere dell'A., un interesse particolare perchè adatta alla colonizzazione bianca; è poco popolata. Sempre a parere dell'A., quella a Sud di Lubero è adatta al popolamento cogli indigeni e all'allevamento.

Il paese percorso possiede grandi ricchezze minerarie, già in sfruttamento.

IL PRIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL CARBONE CARBURANTE, che sarà tenuto nel Giugno prossimo a Bruxelles, tratterà anche delle applicazioni coloniali del carbone. I lavori a questo proposito verte-
ranno sugli argomenti seguenti: Studio dei mezzi di produzione e di utilizzazione del carbone carburante nelle colonie. — Costituzione dei centri di produzione. — Immagazzinamento. — Distribuzione. — Rifornimento. — Trasporti. — Condizioni d'adattamento dei gassogeni alla mano d'opera coloniale. — Studio dei mezzi adatti ad incoraggiare l'esportazione dei gassogeni, dei veicoli e delle imbarcazioni munite di gassogeni. — Studio delle possibilità di adattamento del carbone carburante alle linee coloniali. — Studio dell'applicazione del carbone carburante all'alimentazione dei motori destinati agli usi della T. S. F. — Illuminazione elettrica delle città coloniali a mezzo di piccole centrali munite di gassogeni a legna e a carbone di legna. — Documentazione e propaganda coloniale.

(Da « *Il Legno* », N. 24, 1929).

NOTIZIARIO AGRICOLO COMMERCIALE

PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLE COLONIE. — Con R. Decreto 20 Novembre 1929, n. 2124 sono fissati i seguenti quantitativi di merci di origine o provenienza dalle Colonie da ammettere all'importazione nel Regno con trattamento di favore durante l'anno 1930:

Bestiame bovino, capi 20.000; bestiame caprino, capi, 2.000; carni preparate, q.li 5.000; estratti di carne e brodi condensati, q.li 1.000; tonno ed altri pesci preparati, q.li 21.000; uova di tonno preparate per uso alimentare, q.li 110; caffè in grani e in pellicole, q.li 30.000; zucchero, q.li 25.000; miele naturale puro, q.li 200; frumento, q.li 40.000; orzo, q.li 100.000; dura, q.li 20.000; pomodori freschi, q.li 5.000; banane, q.li 10.000; uva fresca da tavola, q.li 1.000; datteri e pasta di datteri, q.li 5.000; spirito, hl. 2.400; olio di cotone, q.li 10.000; di oliva, q.li 2.000; di ricino, q.li 8.000; di sesamo, q.li 5.000; cera d'api ed altra non lavorata, q.li 500; tappeti da pavimento di lana ed altri, q.li 500; legno da opera, q.li 1.000; pelli conciate col pelo, q.li 200; pelli conciate senza pelo, escluse le pergamenate, q.li 1.000; bottoni di palma dum, q.li 1.000; dischi e fette di palma dum, q.li 5.000; budella salate, q.li 600; trocas in dischi sagomati, q.li 20.000; lavori e manufatti di pelli conciate, q.li 300; lavori e manufatti di fibra di agave e di sansevera, q.li 5.000.

TRIPOLITANIA

— Con Decreto governatoriale del 10 Gennaio 1930-VIII è proibita l'esportazione dal territorio della Colonia, con destinazione per l'estero, di varie merci e valori, e proibita la riesportazione per qualunque destinazione del mercurio e dei suoi minerali. Ciò allo scopo di impedire eventuali infrazioni ai divieti di esportazione dal Regno attraverso la importazione nella Colonia.

— In relazione all'appello rivolto da S. E. il Governatore per l'incremento delle colture arboree nelle concessioni (V. Rivista, Dicembre 1929), ed in seguito alle domande presentate da diversi concessionari per la cessione di piantine da rimboschimento, con Decreto governatoriale del 10 Gennaio 1930 l'Ufficio Agrario è stato autorizzato a cedere, a chi ne ha fatta richiesta, le seguenti piantine ai prezzi di favore per ciascuna indicati: Acacia australiana a L. 0,30 l'una; Eucaliptus a L. 0,30; Gelso a L. 0,10; Robinia a L. 00,5; Tamerice a L. 00,5; Tuia a L. 0,30.

— Con Decreto governatoriale 4 Febbraio 1930 sono stati nominati membri di una speciale Consulta, istituita presso il Consorzio Agrario Cooperativo, i Sigg. Dott. Giacomo Marchino, Commissario governativo della Camera di Commercio; Dott. Giulio Vivoli, Dott. Enrico Bartolozzi, Comm. Pasquale Seccia, Dott. Brancato Marangoni.

Detta Consulta, di cui è Presidente il Conte Ulderico Sottocasa, ha il compito di assistere il nuovo Commissario Dott. Zeffiro Pietrogrande, funzionario della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

— L'Ente Nazionale per le Piccole industrie, in accordo con la Confederazione Generale Fascista dell'Industria, con la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, e con il Consorzio Agrario Cooperativo della Tripolitania, in occasione della Prima Fiera Campionaria Internazionale in Africa, ha bandito un concorso tra piccoli industriali meccanici ed artigiani fabbri d'Italia per la *Costruzione di un aratro tipo tunisino* da eseguirsi su disegno fornito dall'Ente stesso.

Il Concorso è dotato dei seguenti premi: tre da L. 500, tre da L. 400, e tre da L. 300.

— La situazione riassuntiva dei lavori compiuti, alla fine del decorso Gennaio, dal Comitato di Colonizzazione in applicazione alla Legge sui contributi a favore dell'agricoltura è la seguente:

Piani di avvaloramento presentati da nuovi concessionari ed approvati, 22; presentati da proprietari e vecchi concessionari ed approvati, 225; esclusi dal beneficio dei contributi per l'annata agraria 1928-29, 49; non approvati 20.

— La Commissione pel conferimento dei premi pel Concorso dei migliori greggi ovinì della Colonia. (V. Rivista, Novembre 1929 e Gennaio 1930) ha continuati i suoi lavori.

Ad Azizia ha esaminati 42 greggi (circa 4.500 capi) e non avuta nessuna difficoltà, data la buona qualità del bestiame presentato, nell'assegnazione dei sei premi disponibili.

A Tarhuna sono stati presentati 116 greggi (circa 15.000 capi) molti dei quali degni di considerazione, tanto che è stata difficile l'assegnazione dei premi, per l'imbarazzo nella scelta dei greggi più meritevoli.

A Zliten ha esaminati 29 greggi convenuti da Zliten, Homs, Misurata e Sirte. Gli animali erano denutriti per insufficienza di pascolo, pur presentando caratteri di speciale distinzione; specialmente alcuni montoni, di grande sviluppo e con lana abbondante, sono da ritenersi molto migliorati. Gli agnelli erano poco numerosi, e le pecore, benchè magre, presentavano sufficiente sviluppo scheletrico.

Sono mancati al convegno molti greggi di Zliten e di Sirte, non presentati dai proprietari perchè gli animali erano eccessivamente magri.

CIRENAICA

— Con Decreto governatoriale 28 Novembre 1929-VIII, n. 9227 sono stabiliti per l'anno agricolo 1929-30 dei premi da corrispondersi nella seguente misura ai proprietari od affittuari di terreni che nell'oasi di Derna pianteranno almeno 30 piante di banano:

Da L. 3 a L. 3,50 per pianta a chi metterà a dimora almeno 30 piante: il premio potrà elevarsi a L. 4,50 per pianta a chi ne metterà a dimora oltre 100.

Dal 20 al 30 per cento sull'importo della spesa, accertata dall'Ufficio Agrario, per opere di difesa dai venti, eseguite in piantagioni nuove o già esistenti.

Un primo premio di L. 600, un 2° di L. 400 ed un 3° di L. 200 alle tre aziende che, possedendo un minimo di 100 piante, dimostreranno di aver raggiunto il maggior perfezionamento culturale.

Per il pagamento di detti premi sono impegnate sul bilancio L. 30.000.

— Con Decreto ministeriale 18 Dicembre 1929-VIII sono prorogate fino al 30 Giugno 1930 l'esenzione dal dazio di esportazione al bestiame bovino, caprino e camelide acquistato a Porto Bardia per l'esportazione verso l'Egitto, l'esenzione dal dazio di importazione ad alcune merci sbarcate a Porto Bardia stesso, concesse con Decreto ministeriale 15 Maggio 1929. (V. Rivista, Agosto 1929).

— Con Decreto governatoriale 24 Dicembre 1929-VIII, n. 4079 è prorogato al 31 Marzo 1930 il permesso di esportazione di grano fino a 5.000 q.li.

— Con Decreto governatoriale 30 Dicembre 1929-VIII, n. 4143 è prorogato al 31 Marzo 1930 il permesso di esportazione di orzo fino a q.li 100.000. (V. Rivista, Ottobre 1929).

— Con Decreto governatoriale 15 Gennaio 1930-VIII sono aboliti i diritti di uscita e di visita sanitaria stabiliti con i Decreti 19 Luglio e 24 Agosto 1929 relativi al bestiame, uova ed olio di oliva. (V. Rivista, Settembre e Ottobre 1929).

Clima. — A differenza del mese precedente, il Novembre è stato assai povero di piogge. Solo nel Dernino si è avuto un forte temporale della durata di poche ore con precipitazioni abbondantissime. Le piogge cadute in quantità ridotta nelle altre località della Colonia hanno scarsa importanza, ed anzi nell'agro e nel Sud Bengasino la stagione piovosa effettivamente non è ancora cominciata.

STAZIONI	Temperatura assoluta		Temperatura media		Ghibli	Pioggia, mm.	
	Mass.	Min.	Mass.	Min.		Nel mese	Totale dal 1° Sett. 1929
Bengasi	31,5	9,3	24,7	13,9	16	9,6	29,3
Barce	31,2	4,1	25,0	10,0	9	20,9	158,2
Cirene	28,7	12,3	24,7	14,3	8	2,6	99,8
Derna	30,1	11,4	25,4	13,7	2	64,8	99,9
Tobruk	29,0	11,9	22,5	14,9	0	16,0	24,6
El Abiar						14,2	74,6
Regima						0,8	35,2
Soluk						3,4	27,3

Colonizzazione. — Nelle zone dell'altopiano, grazie al buon andamento della stagione, le semine sono state eseguite regolarmente, operando su terreno ben preparato.

È stato possibile inoltre eseguire delle erpicature e ritardare lo sviluppo delle cattive erbe che avevano avuto modo di nascere dopo la caduta delle piogge dello scorso mese.

La nascita dei cereali è stata regolare ed attualmente misurano una altezza di 5-6 centimetri. Le leguminose, che sono state seminate in precedenza sui cereali, sono più sviluppate e misurano 10-12 centimetri.

Nei dintorni di Bengasi e nel Sud Bengasino, invece, dove le piogge sono per adesso mancate, le semine sono state eseguite per ora dai soli connazionali sui terreni precedentemente arati. Gli indigeni, con i loro aratri rudimentali, non sono naturalmente in grado di rimuovere lo strato superficiale del terreno molto indurito dal lungo periodo di siccità estivo-autunnale.

Coltivazione banane. — Anche quest'anno il Governo della Colonia ha stanziato altre trentamila lire per favorire coi premi la coltivazione di banane nel Dernino.

I contributi erogati negli anni scorsi hanno già fatto sentire il loro benefico effetto ed il commercio di questo ricercato prodotto si va sempre più intensificando verso i mercati della Madrepatria. Allo stato attuale questa coltivazione è senza dubbio la più redditizia fra quelle praticate nell'Oasi di Derna e vi è da ritenere che anche in futuro, nonostante il considerevole sviluppo che questa coltura va prendendo nella nostra Colonia somala, le banane del Dernino, che possono disporre di rapidi ed economici mezzi di trasporto, potranno essere collocate facilmente a rifornire i mercati tempestivamente, in special modo quando difetteranno del prodotto della Somalia.

L'Ufficio Agrario, oltre alla *Musa Sapientum* ed alla *Musa Chavendiskii*, ritirate dall'Egitto e che sembrano diano già buoni risultati, introdurrà quanto prima quattro delle migliori varietà di banane esistenti in Somalia per potere accertare qual'è la varietà che meglio si adatta all'ambiente cirenaico, sia per la bontà che per la quantità del prodotto.

Oleificio di Barce. — La « Società per la Valorizzazione della Cirenaica », che sta attuando nella Colonia un vasto programma di attività agricola ed industriale, ha aperto quest'anno in Barce un Oleificio fornito di macchine moderne ed azionate dall'energia elettrica, che ha una notevole capacità lavorativa. La materia prima è fornita dai numerosi olivastri della zona di El Garib, che sembra diano una produzione annua di qualche migliaio di quintali di olive. L'iniziativa, che ha avuto l'appoggio del Governo, avrebbe in programma anche il progressivo miglioramento degli oliveti di El Garib nonché l'integrazione di questa attività principale con un programma di attività agricola da svolgersi nella zona suddetta.

Concorso ovini. — Con Decreto Governatoriale è stato esteso in Cirenaica il concorso a premi stabilito dal Governo della Tripolitania fra i proprietari indigeni di greggi ovini.

Sono stati scelti come luoghi di adunata: *Soluk* per il Bengasino e Sud Bengasino, *Barce* per la circoscrizione di Barce, *Gubba* per la circoscrizione di Cirene e Derna e *Tobruk* per la Marmarica. Per ogni zona è stato stabilito un primo premio di Lire 500, due secondi di Lire 400, e tre terzi di Lire 250.

Il provvedimento ha incontrato il massimo favore degli indigeni che nella pecora trovano la loro migliore fonte di reddito e che naturalmente rivolgono ad essa le loro particolari attenzioni. Vi è così da prevedere che il concorso, che in Cirenaica è il primo del genere, avrà un esito brillante, metterà in evidenza ancora una volta le pregevoli qualità della pecora indigena e sarà d'incentivo agli allevatori, particolarmente sensibili a simili manifestazioni.

Bengasi, Novembre 1929-VIII.

P.

ERITREA

— Sull'altopiano, terminato il raccolto dei ceci, si è iniziata la mietitura degli orzi tardivi o invernali (hefò) seminati dopo il passaggio delle cavallette.

Nel bassopiano occidentale le semine invernali del bultuc praticate lungo il Barca ed affluenti sono promettenti; continua il raccolto della dura, della sena e della gomma. A Tessenei sono stati raccolti trentamila quintali di dura ed è stata iniziata la raccolta del cotone.

Nel bassopiano orientale le piogge, iniziate nel Novembre, sono continuate con regolarità; e furono così praticate in ottime condizioni le estese semine di dura, bultuc e granturco che l'interessamento del Governo ha reso possibili.

Nelle regioni delle pendici orientali, presso tutti i concessionari italiani ed i coltivatori indigeni, si è iniziata la messa a dimora delle giovani piantine di caffè, lavoro che è stato molto favorito da opportune precipitazioni. In queste pendici, nelle località di Filfil, Faghenà e Merara i pluviometri hanno segnato, durante il 1929, rispettivamente, millequattrocentosessantasei, millequattrocentoventinove e millecenticodiciotto millimetri di pioggia.

In occasione della grande Adunata Fascista avvenuta in Asmara il 22 Dicembre è stata organizzata una Mostra orto-frutticola promossa per iniziativa del Dopolavoro Fascista. La Mostra, dato il poco tempo avuto per la preparazione, può dirsi improvvisata, ed è stata copiosa di prodotti veramente ammirevoli, sia per la qualità degli ortaggi che per la quantità della frutta e specialmente degli agrumi. S. E. il Governatore ha espressa la sua soddisfazione con vive lodi a tutti gli espositori e la Mostra è stata animata durante tutta la giornata. La Giuria ha assegnato i seguenti premi: 1° Premio: Bencini Giuseppe di Marano; 2° Premio: Battaglia Salvatore di Scicchetti; 3° Premio: Avv. Carlo Matteoda di Filfil e Monte Savur; 4° Premio: Avveduto Pietro di Dorfu; 5° Premio: Cicoria Antonio di Amazi.

Nel pomeriggio, in una numerosa riunione degli Agricoltori eritrei presieduta dal Segretario Federale Cav. Guido Cortese, il Prof. Isaia Baldrati, dopo una lucida enumerazione delle singolari difficoltà nelle quali si svolge l'attività agricola degli Italiani in Eritrea, propose agli intervenuti di unirsi sotto l'egida della Federazione Fascista col dar vita ad un *Dopolavoro Agricolo* con particolare forma Sindacale e Fascista. Tale associazione potrà essere di molto giovamento alla collettività per lo svolgimento di tutte le questioni inerenti all'Agricoltura e potrà anche creare, sotto speciale forma, quel credito agrario da tempo invocato e tanto necessario alla bonifica delle terre.

Ecco i prezzi medii praticati nel mese:

Dura in Agordat	L.	64,00	al q.le
» » Cheren	»	82,00	»
Grano in Asmara	»	110,00	»
Orzo » »	»	80,00	»
Caffè Naria da carovana, in Asmara	»	950,00	»
» Moka costa araba, banchina Massaua	»	940,00	»
Burro indigeno in Massaua, cassa da kg. 34 netti	»	230,00	per cassa
Semelino, banchina Massaua, tela per merce	»	180,00	al q.le
Gomma » » »	»	360,00	»
Sena » » »	»	120,00	»
Troscus non lavato, bordo sambuc, prezzo medio	»	220,00	»
Madreperla, banchina Massaua	»	752,00	»
Bill-bill » » »	»	9,00	»
Pelli bovine da carovana, banchina Massaua	»	520,00	»
» ovine in monte » » »	»	155,00	per coregia di 20 pelli
» caprine secche » » »	»	170,00	
Abugedid tipo misto da kg. 4,000 a taga	»	1430,00	balla 20 taghe
Regaldina » 2,500 »	»	1050,00	
Abugedid giapponese » 4,500 »	»	2000,00	balla 80 taghe a capo
Bovini da macello in Asmara	»	250,00	
Tallero Maria Teresa	»	7,40	

Cheren, Novembre 1929-VIII.

A. C. G.

— In seguito ad un censimento ordinato dal governo della Colonia nella Dancalia Meridionale è risultato che al 31 Dicembre 1929 la popolazione complessiva della regione è di 14.067 abitanti.

— È istituito in Asmara un Laboratorio chimico di ricerche e di analisi per l'agricoltura, che dovrà studiare la natura dei terreni, la raccolta delle acque ed esaminare con ricerche sistematiche ogni possibilità di sfruttamento agricolo che può offrire il territorio.

SOMALIA

— Con Decreto ministeriale 22 Ottobre 1929-VII è approvato il Regolamento per l'esecuzione del R. Decreto 24 Gennaio 1929, n. 226 contenente modificazioni all'ordinamento per le concessioni agricole.

Eso contiene disposizioni relative alle domande di concessione, ai disciplinari di concessione, al rilascio delle concessioni, ai rapporti tra l'Amministrazione ed i concessionari, al regime ed uso delle acque, ed alla revoca delle concessioni.

— Il Dott. R. Guidotti, Reggente dell'Ufficio Agrario Sperimentale di Genale, ci manda queste note:

ARACHIDE (*ARACHIS IPOGEA*). L'arachide già sperimentata dal Dr. Onor, che ne ottenne buoni risultati sia come quantitativo di prodotto che come resa in olio, è stata nuovamente coltivata in questi ultimi tempi nell'Azienda di Genale.

La prima semina venne eseguita il 30 Settembre 1928; le piante si sono sviluppate rapidamente ed i frutti erano a maturità 107 giorni dopo la nascita.

Ogni pianta ha dato di media 92 legumi, con una produzione per ettaro di q.li 20 (prodotto fresco), equivalenti a q.li 10 di prodotto secco.

Una nuova semina eseguita il 10 Giugno 1929 ha dato frutti maturi 110 giorni appresso, con una produzione di q.li 21,40 per ettaro.

L'arachide può essere pianta da grande coltura sia per la produzione del frutto destinato all'esportazione, sia per fornire i mercati locali, ma più di tutto per il contributo importante che essa può dare all'alimentazione indigena.

Nessuna delle piante seminate a Genale è stata attaccata da parassiti.

CAIANO (*CAJANUS INDICUS*). Questa pianta, che a Genale è al suo primo anno di vera sperimentazione, potrà avere forse una grande importanza come frangivento in un paese dove le forti raffiche del monsone tanto danneggiano le colture.

Il *Cajanus*, di cui si trova qualche esemplare nella Bassa Goscia, diventa un'arboscello a grande sviluppo ed è pure assai produttivo.

I semi freschi costituiscono un buon alimento per gl'indigeni, mentre le foglie sono molto appetite dal bestiame.

La semina eseguita a Genale il 28 Aprile del 1929 ha dato piante che nel mese di Agosto, prima dell'inizio della fioritura, avevano già raggiunta l'altezza di m. 1,80 circa, con abbondantissima ramificazione.

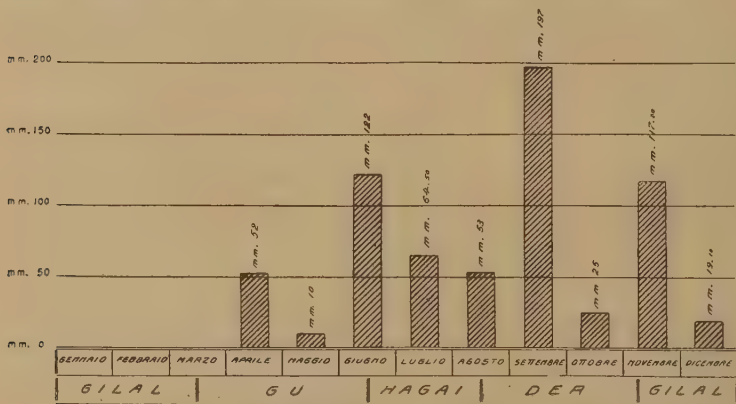
Nell'Azienda Governativa si intercaleranno i *Cajanus* alle giovani piante d'agrumi.

— Da una relazione del Dott. Guidotti, Reggente l'Ufficio agrario sperimentale di Genale, togliamo queste notizie sull'andamento delle colture del cotone.

Nel 1923 la superficie coltivata a cotone era di ha. 108, con una produzione media in fibra di q.li 4,94 all'ha; nel 1928 la superficie coltivata era ascesa ad ha. 5.500, ma la produzione media era diminuita a q.li 1,80 di fibra per ha., e ciò per varie ragioni: semina fatta in ritardo, scarsità di piogge, attacchi di *Gelechia* ecc.

Nel 1929 gli ettari coltivati sono saliti a 8.205. Nelle concessioni del Comprensorio di Genale, specialmente nella 1^a, 2^a e 3^a zona, la coltura si è presentata meglio che negli anni precedenti, per queste ragioni: la semina fu effettuata a fine di Aprile in terreno secco; le piogge seguirono subito la semina; l'acqua dell'Uebi Scebeli, giunta a Genale il 5 Maggio, fu data ai concessionari per l'irrigazione l'11, cioè in anticipo di parecchi giorni rispetto al 1928; fu usato seme selezionato Sakellaridis prima qualità extra, acquistato, per l'interessamento del Governo, dalla Ditta Hesler & Bless di Mehalla Kebir (Egitto).

— L'Ufficio Agrario ci comunica il seguente diagramma relativo alle piogge cadute a Genale nel 1929 e che ascendono ad un totale di mm. 660,40.



— È stata costituita, con sede in Mogadiscio, una Società anonima denominata « Società Coloniale Alimentare », avente per oggetto la produzione, fabbricazione e commercio di generi alimentari, commercio di esportazione di prodotti del suolo, i contratti e gli accaparramenti di tali prodotti, la coltivazione anche diretta o in concessione su proprietà sociali o in affitto, i trasporti marittimi sia con navi proprie che con noleggi, e quant'altro possa aver riferimento o agevolare i rami suindicati.

ISOLE ITALIANE DELL'EGEO

— Durante il 1929 nel porto di Rodi sono state sbarcate 27.938 ton. di merce, ed imbarcate ton. 7.592. Sono arrivati 682 piroscafi e 2.696 velieri, e partiti 677 piroscafi e 2.683 velieri.

— Due Ditte, una americana e l'altra orientale, hanno acquistata la quasi totalità della produzione di tabacco dell'isola di Coo. In complesso sono stati venduti 3.420 q.li di tabacco per un importo totale di L. 2.264.000

BIBLIOGRAFIA

BENEDETTO BONACELLI. LE PIANTE CHE NELL'ANTICHITÀ EBBERO IL NOME DI LOTO. Pagg. 100 con 4 illustrazioni. Estratto dalle « Memorie » della Pontificia Accademia delle Scienze Nuovi Lincei. (Scuola tipografica Pio X. Roma, 1929).

« Mio unico intento, dice l'A., fu di scrivere una storia, direttamente, esclusivamente desunta dalle fonti superstiti dall'antichità, coordinata e discussa a norma delle discipline più disparate che successivamente interessa: dalla botanica pura, droghistica, e terapeutica, alla storia economica, artistica e alimurgica ». Ed ha mantenuto largamente la promessa; chè, coll'ampia erudizione e la profonda conoscenza degli autori antichi che ha, il Bonacelli ha fatto un'opera mirabile a proposito di queste piante che ebbero già un'importanza economica notevole, offrendo legnami, cortecce, foraggi, semi e rizomi che davano alimenti, bevande e medicine.

MINISTERO DELLE COLONIE. STATISTICA DEL MOVIMENTO COMMERCIALE MARITTIMO DELL'ERITREA, DELLA SOMALIA ITALIANA, DELLA TRIPOLITANIA E DEL MOVIMENTO COMMERCIALE CAROVANIERO DELL'ERITREA, ANNI 1927 E 1928. Pagg. LII-276. (Istituto Poligrafico dello Stato. Libreria. Roma, 1929, VIII).

Da questa annuale pubblicazione, con tanta diligenza compilata dal Ministero delle Colonie, è molto confortante rilevare che anche il 1928 ha segnato un'ascesa nel movimento commerciale delle nostre quattro Colonie. Ancor più confortante è il fatto che in ciascuna di esse la esportazione ha avuta una ripresa ed è stata superiore a quella dell'anno precedente; risultato evidente e logico dell'attività che vi si va svolgendo. Le importazioni hanno subita una diminuzione in Eritrea e nella Somalia.

Il movimento carovaniero dell'Eritrea nello stesso anno, non solo ha superato di L. 32.798.787 quello del 1927, ma ha raggiunto la cifra di L. 127.847.452 che è la più alta dal 1918 all'anno che si considera.

TITO POGGI. LETTERE AI CONTADINI. II SERIE. Vol. CXLII della « Biblioteca agraria Ottavi ». Pagg. XVI-216 con 22 figure. (Casa Editrice F.lli Ottavi. Casale Monferrato, 1930-VIII. L. 10).

Questo volumetto raccoglie altre cinquanta lettere dettate dall'illustre volgarizzatore della coltura agraria, per trattare argomenti nuovi ed interessanti, e concorre col primo a formare un compendio di ammaestramenti e consigli utili all'agricoltore.

LA SEDE NAZIONALE EBRAICA IN PALESTINA. Pagg. 36 (Organizzazione sionistica, Ufficio di Roma).

È il quarto Rapporto annuale presentato dall'Organizzazione sionistica mondiale alla Commissione Permanente dei Mandati presso la Società delle Nazioni, e si riferisce allo sviluppo della Sede Nazionale Ebraica in Palestina durante il 1928.

EMILIO TURATI. ETROCERI DI TRIPOLITANIA Pagg. 31 con 8 figure ed una tavola fuori testo. Estratto dal « Bollettino del Laboratorio di Zoologia generale ed agraria » del R. Ist. Sup. Agr. di Portici. (Arti Grafiche Panetto e Petrelli. Spoleto, 1929).

Rappresenta lo studio eseguito dall'A. per mettere a punto una collezione di Eteroceri della Tripolitania, fatta dal Dott. Romei e dal Sig. Ederli, e com-

prendente 285 specie e varietà, tra le quali è da segnalarsi come interessantissima novità la *Agriope latidorsalis*.

GOVERNO DELLE ISOLE ITALIANE DELL'Egeo. NORME PER LO ACCERTAMENTO E LA CONSERVAZIONE DEI DIRITTI FONDIARI NELLE ISOLE ITALIANE DELL'Egeo. Pagg. XXIII-41. (Tipografia « Rodia ». Ròdi, 1929-VIII. L. 8).

Contiene le nuove norme regolanti la materia indicata nel titolo, approvate e promulgate con Decreto governatoriale 1° Settembre 1929-VII e sostituenti tutte le precedenti. Sono state elaborate dall'Ufficio fondiario del Possedimento, ed il Giudice Avv. Savarese, che ne è il capo, ha esposto in una sua dotta relazione, che precede le norme stesse, quali ne sono i criteri informativi.

PROF. DOTT. D. TAMARO. ORTICOLTURA. Un volume di pagg. XIX-757 con 277 illustrazioni. (Ulrico Hoepli. Milano, 1929. L. 24).

Nel manuale, che in pochi anni è giunto alla sua ottava edizione, si insiste sulla necessità di intensificare in Italia l'orticoltura e di farla entrare, come ogni altra industriale, in rotazione nei campi. Dimostrato, in modo evidente, tale necessità e l'importanza degli ortaggi nell'alimentazione umana, ed esposte norme generali di coltivazione, è data per ogni ortaggio una monografia colturale completa, indicando per ciascuno anche i metodi di selezione e di produzione delle sementi.

Il libro, ottimo sotto ogni aspetto, tratta pure dell'orticoltura nei paesi coloniali.

AVV. EMILIO ROMANINI. CODICE DELL'AGRICOLTORE. Un volume di pagg. XX-508. (Ulrico Hoepli. Milano, 1950. L. 25).

Quanto dei Codici Civile, di Commercio e Penale è utile sia conosciuto dall'agricoltore, è riportato in questo manuale; il quale, inoltre, contiene integralmente i testi delle leggi relative alla Bonifica integrale, al Credito agrario e a qualsiasi argomento d'interesse agrario, compreso l'organamento sindacale, e chiare note di legislazione tributaria per gli agricoltori.

Il volume, come giustamente dice il Senatore Prof. Marozzi in una sua prefazione, è una utilissima guida alla quale l'agricoltore ricorrerà con vantaggio tutte le volte che vorrà rendersi conto dei suoi doveri e dei suoi diritti.

ATTILIO MORI. LA TUNISIA. Pagg. 172. (Paolo Cremonese Editore in Roma. 1930-VIII. L. 6,50).

Con brevità sintetica, quale si conviene al carattere della « Collezione Omnia », alla quale appartiene questo volumetto, ma con altrettanta precisione e chiarezza, è trattata tutta la materia che si riferisce alla Tunisia. Il chiaro A., geografo esperto, espone le vicende storiche del Paese da quando appare nelle prime narrazioni leggendarie fino ad oggi; e poi ne esamina gli ambienti fisico ed umano, le sue varie produzioni e l'assetto politico ed amministrativo, per, da ultimo, considerare quello che è il problema italiano e formulare voti per la sua soluzione, nell'interesse reciproco delle due Nazioni francese ed italiana.

È, nel complesso, un lavoro coscienzioso, sereno, ed utilissimo a chi voglia conoscere la Tunisia.

LUIGI RE. LE LEGGI CHE L'AGRICOLTORE DEVE CONOSCERE. Pagg. 515 con 31 figure. (Stab. Tip. Scalini e Carrara. Asola. L. 40).

A breve distanza di tempo dalla prima, è stata pubblicata questa seconda edizione: e ciò, meglio di qualsiasi parola, prova la bontà del libro, che, per la materia che contiene, per la sua distribuzione, i commenti, e gli esempi pratici che porta è di indiscussa utilità per l'agricoltore.

La prima parte raccoglie le disposizioni del Codice Penale di interesse agrario; e la seconda, tutte le Leggi speciali, cioè quelle riguardanti le bonifiche, le miniere, i boschi, le acque, le strade, la caccia e pesca, il credito agrario e fondiario ecc., quanto del Codice Penale e delle Leggi sanitarie e di P. S. è bene sia conosciuto dagli agricoltori, ed altre nozioni e dati.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO. STATISTICA DEGLI INFORTUNI IN AGRICOLTURA SOTTO L'ASPETTO DELLE CAUSALI (ANNO 1927). Pagg. 117. (Grafiche P. Caimi. Milano, 1929).

La benemerita « Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro » con questa sua pubblicazione dà i risultati di una indagine statistica volta a conoscere quali aspetti assumono gli infortuni agricoli, quale è la loro distribuzione geografica, per sesso, età ecc., quali le causali e le lavorazioni che più facilmente li provocano.

Quando si pensi che nel 1927, in Italia gli infortuni agricoli denunciati sono stati 63.308, cifra certo inferiore agli effettivamente avvenuti, si comprende subito l'importanza di questo lavoro che è base per lo studio di ben appropriati mezzi di prevenzione.

DOTT. G. ANTONIO DI GERARDO. I VINI TIPICI D'ITALIA. Vol. LXXXI della « Biblioteca d'Agricoltura e Industrie affini ». Pagg. 121. (Francesco Battiato. Catania, 1929. L. 7,50).

Esposti i caratteri principali della produzione vinicola nazionale e l'importanza dei vini tipici, specialmente nei riguardi dell'esportazione, l'A. esamina la legislazione italiana che vi si riferisce e la pone in relazione a quella straniera. In appendice riporta il testo del Regio Decreto Legge, e relativo regolamento, per la difesa dei vini tipici.

Una breve prefazione di S. E. G. Acerbo dice quanto sia raccomandabile questo volumetto.

PROF. E. REGGIANI. LA LANA. Vol. XXXI della « Biblioteca d'Agricoltura e Industrie affini ». Pagg. 150. (Francesco Battiato. Catania, 1929. L. 7,50).

Lavoro completo e organico, del quale questa è la seconda edizione, migliorata, condotto con criteri pratici, ed utile a quanti si interessano di questioni pastorali. Tratta dei caratteri e commercio della lana e in special modo del miglioramento della produzione laniera; ha cenni anche sulle lane vegetali e sulle lane animali di varia origine.

GEOM. LUIGI GASPARELLI. LA TECNICA DELLA BONIFICA INTEGRALE. Estratto da « Minerva dei Campi ». Pagg. 102 con 14 illustrazioni. (Francesco Battiato. Catania, 1929. L. 5).

Volumetto inteso a dare cenni sui vari lavori tecnici riferentisi alla bonifica integrale. In appendice è riportato il testo della Legge Mussolini.

DOTT. GIUSEPPE BORRELLI. VETERINARIA AGRICOLA. MANUALE PRATICO PER GLI ALLEVATORI. N. 2 della « Biblioteca di Veterinaria ». Pagg. 206. (Francesco Battiato. Catania, 1929. L. 9).

È la seconda edizione delle « Istruzioni pratiche di Veterinaria per gli Agricoltori », che furono pubblicate nel 1923 e nella quale la materia è stata aumentata e riordinata. Il manuale riesce di pratica utilità agli allevatori in quanto, oltre che di studio, è frutto dell'esperienza di un valente professionista.

ROMUALDO AVATTANEO. MANUALE PER L'AGRICOLTORE (CHIMICA AGRARIA). Pagg. 188. (Edizioni Tiber. Roma, A. VII. L. 10).

Scritto perchè l'agricoltore conosca le cause che concorrono ad aumentare la produzione agricola, questo manuale espone, dapprima, il meccanismo chimico della nutrizione delle piante, e poi quanto bisogna fare perchè quest'ul-

tima riesca la migliore possibile. E così esamina la formazione e composizione dei vari terreni, la necessità dei lavori, della concimazione, la composizione dei diversi concimi, organici ed inorganici, naturali ed artificiali.

La materia trattata e l'esposizione facile e persuasiva rendono il lavoro di vera utilità per l'agricoltore che non voglia procedere nel suo lavoro guidato soltanto dall'empirismo.

PROF. GIUSEPPE CECCARELLI. MANUALE DEL VITICULTORE MODERNO. Vol. II. Pagg. 294. (Francesco Battiato. Catania, 1929. L. 10).

Con linguaggio preciso, sobrio, con analisi accurata e svolgimento organico, questo secondo volume del « Manuale del viticoltore moderno » si occupa della teoria della viticoltura a base d'innesto. In esso, il viticoltore trova trattate le tante e vitali questioni viticole ed una guida sicura per il suo operare.

BOLLETTINO DI STUDI ED INFORMAZIONI DEL R. GIARDINO COLONIALE DI PALERMO. VOL. X. Pagg. 70 con una illustrazione e tre tavole fuori testo. (Tipog. Cosentino Stefano. Palermo, 1929. L. 12).

Il presente Bollettino, che segue le precedenti pubblicazioni del R. Giardino Coloniale di Palermo, e pel quale facciamo i migliori auguri, contiene i seguenti lavori: *Sorgés*: Sull'olio ricavato dai semi di *Brachychiton acerifolium* F. Muel e di *Brachychiton diversifolium* F. Muel nel R. Giardino Coloniale di Palermo — *Catalano*: La concentrazione degli H-ioni nella Patologia vegetale — *Bruno*: Relazione sull'attività del R. Giardino Coloniale negli esercizi 1926-27 e 1927-28 — *Bruno*: Esperimenti sul *Cymbopogon Nardus* Rendle e sul *Cymbopogon Martini* Stapf. var. Sofia coltivati nel R. Giardino Coloniale di Palermo.

NOTIZIARIO DOGANALE E COMMERCIALE. Fascicolo del 1° Gennaio 1930.

Questa interessante pubblicazione quindicinale del Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano entra, col numero che segnaliamo, nel suo quinto anno di vita, ed aggiunge, molto opportunamente, alle varie, nelle quali fino ad ora era ripartita, una nuova parte per trattare delle informazioni sulle nostre Colonie.

In questo stesso fascicolo è, fra l'altro, degna di nota una informazione sulla coltivazione ed il commercio della fibra di sisal al Messico.

IL MONITORE TECNICO. Fascicolo del Dicembre 1929. (Roma).

È interamente dedicato alla Bonifica integrale e contiene i seguenti articoli: *Serpieri*: La bonifica integrale. — *Castelli*: Indirizzi di bonifica. — *Mari*: Effetti delle trasformazioni fondiari e dei nuovi sistemi di conduzione. — *Rossi*: Direttive ai bonificatori del Mezzogiorno. La lotta antimalarica durante la bonifica integrale. — *Fedi*: Rapporti fra bonifica e mano d'opera. — *Todaro*: Criteri di bonificamento per la bonifica atesina. — *S. S.*: Un esempio completo di bonifica integrale. — *Mezzasalma* e *Prestiaanni*: Premesse di bonifica integrale in Sicilia. — *Riccio*: Trasformazioni fondiari e industria zootecnica in Sicilia. — Un po' di legislazione sulla bonifica.

PROF. DOTT. G. VITTORIO VILLAVECCHIA. DIZIONARIO DI MERCEOLOGIA E DI CHIMICA APPLICATA. VOL. II. (DAMIANA-MUSSENA). Quinta edizione. Pagg. 1096. (Ulrico Hoepli. Milano, 1929. L. 60).

Il Prof. Villavecchia continua la ristampa del suo classico Dizionario che tanto favore meritato ha riscosso nel campo degli studiosi. Come il primo volume, anche questo secondo è stato completamente riveduto, corretto ed ampliato per mettere al corrente la materia trattata, tanto dal lato tecnico quanto da quello economico, statistico e doganale.

Elogi all'opera, al suo compilatore, ai suoi collaboratori D.ri Fabris, Rossi e Belasio, ed all'Editore non se ne fanno. L'essere il lavoro poderoso alla sua quinta edizione in pochi anni, è la prova migliore del suo valore.

MINISTÈRE DE L'AGRICULTURE DE FRANCE. ANNALES DE L'INSTITUT NATIONAL AGRONOMIQUE. (ÉCOLE NORMALE SUPÉRIEURE DE L'AGRICULTURE). TOME XXII. Pagg. 321 con 30 illustrazioni. (J. B. Baillièrre et Fils — Librairie agricole de la Maison rustique. Paris, 1929).

Oltre al « Rapporto sul funzionamento dell'Istituto nazionale agronomico durante l'anno scolastico 1927-1928 » compilato dal Sig. *Lesage*, contiene i seguenti lavori: *Nottin*, Biografia di Leone Lindet. — *Prudhomme*, Biografia di Giovanni Dybowski. — *Wéry*, L'Istituto nazionale agronomico. — *Hiltier*, Note sulla Romania agricola. — *Dufresnoy*, Missione di studio agli Stati Uniti. — *Motoc*, Qualche osservazione sulla biologia del « Sordaria uvicola » in rapporto con le condizioni di nutrizione. — *Nhu May d'Annam*, La mutualità e la cooperazione agricola in Algeria.

ARCHIVES DE L'INSTITUT PASTEUR D'ALGÉRIE. TOMO II, N. 1. Pagg. 146 con illustrazioni e diagrammi. (Algeri, 1924).

Il fascicolo, compilato dai Sigg. Sergent, Donatien, Parrot, Lestoquard, Plantureux e Rougebief, è consacrato alle piroplasmosi bovine, e reca i risultati degli studi compiuti a questo proposito nell'Istituto, e che hanno condotto a rilevare come in Algeria il gruppo delle piroplasmosi bovine comprende cinque malattie infettive provocate dai cinque seguenti parassiti sanguicoli: *Piroplasma bigeminum* Smith e Kilborne, *Babesiella berbera* nov. sp., *Gonderia mutans* Theiler, *Theileria dispar* nov. sp., e *Anaplasma marginale* Theiler.

La memoria, molto accurata, dopo una introduzione ed un capitolo dedicato alla tecnica, dà le monografie delle cinque piroplasmosi e successivamente il loro studio comparato.

ARCHIVES DE L'INSTITUT PASTEUR D'ALGÉRIE. TOMO V, N. 3. Pagg. 219, con illustrazioni e diagrammi. (Algeri, 1927).

Fa seguito al precedente e rende conto dei lavori compiuti dall'Istituto dal 1924 al 1927 a proposito delle piroplasmosi bovine.

La prima parte dà, per ciascuna delle quattro piroplasmosi patogene e per la gonderiosi, delle note sulle osservazioni ed esperienze nuove che vengono a completare le conoscenze sulla natura e l'evoluzione delle infezioni e sul loro trattamento; ed espone le ricerche eseguite sulla premunizione conferita da un primo attacco e sul vantaggio che se ne può trarre nella pratica, per la protezione del bestiame bovino.

La seconda riferisce i risultati di quattro prove di vaccinazione contro le piroplasmosi eseguite in pieno *bled* negli anni 1924, 1925, 1926 e 1927.

Nella conclusione, vengono poi date le regole che debbono presiedere alla vaccinazione premunitiva dei bovini d'Algeria.

Il dotto fascicolo è dovuto ai Sigg. Sergent, Donatien, Parrot, Lestoquard e Plantureux.

RAPPORT SUR LE FONCTIONNEMENT DE L'INSTITUT PASTEUR D'ALGÉRIE EN 1928. Pagg. 30. Estratto dagli « Archives de l'Institut Pasteur d'Algérie »; Tom. VII, Fasc. 1, 1929.

Con esso, il Direttore Dott. E. Sergent riferisce su i diversi lavori dell'Istituto nel 1928: ricerche scientifiche, insegnamento, missioni di studio, analisi mediche e veterinarie, trattamento preventivo della rabbia, lotta antimalarica, preparazione e smercio di vaccini, sieri, fermenti ed altri prodotti microbici,

DR. CHARLES JOUYEUX. HYGIÈNE DE L'EUROPÉEN AUX COLONIES. N. 107 della « Collection Armand Colin ». Pagg. 213 con 28 figure. (Librairie Armand Colin. Paris, 1928. Frs. 9).

Colla esperienza che gli viene dal suo passato coloniale, l'A. ha eccellentemente compilata, con questo libretto, la guida per chi voglia vivere in salute nelle colonie.

Premesse nozioni generali geografiche sulle colonie francesi, egli indica, a chi voglia intraprendere la vita coloniale, quali preparativi deve fare e poi lo accompagna nel viaggio, e nell'adattamento al nuovo ambiente, trattando del-

l'abitazione, del vestiario, dell'alimentazione, del modo di prevenire le malattie. E ciò in forma scientifica e pratica insieme, e dando suggerimenti molto utili per la vita materiale e per quella dello spirito. Infine tratta dell'igiene dei lavoratori indigeni.

Una buona bibliografia permette al lettore di riportarsi alle opere fondamentali per quelli argomenti che maggiormente lo interessano.

INSTITUT COLONIAL DE MARSEILLE. ANNUAIRE ÉCONOMIQUE COLONIAL. COMMERCE ET PRODUCTION DES COLONIES FRANÇAISES ET DES MATIÈRES PREMIÈRES COLONIALES. 1929. Pagg. XII-401 (Institut Colonial, Marseille).

Con la presente, l'Istituto Coloniale di Marsiglia continua le pubblicazioni precedenti e dà la visione d'insieme, pel 1927, dell'attività economica delle colonie francesi riportando tutte le statistiche che vi si riferiscono ed esaminando la loro produzione ed il loro commercio anche dal punto di vista mondiale.

REVUE INTERNATIONALE DES PRODUITS COLONIAUX. Fascicolo del Dicembre 1929 (Parigi).

Questo fascicolo è interamente dedicato all'illustrazione della Guiana Francese e contiene i seguenti articoli, dopo una Prefazione di *E. V. Letzgus*: *Fidel*: Le tre Guiane, francese, neerlandese, britanica. Studio comparativo. — *De Bailliencourt-Courcol* e *Le Cacheux*: Geografia generale e vie di penetrazione. — *Le Cacheux*: Popolazione e mano d'opera. — *Méniaud*: Lo sfruttamento forestale nella Guiana francese. — *Demougeot*: I legnami per botti. — *Raibaudi*: Il legno di rosa. — *R. I. P. C.*: Mangrovia rossa e mangrovia bianca nell'industria conciaria, delle botti e della carta. — *Preissig*: La « Compagnie Coloniale de Tonnellerie ». La « Compagnie Coloniale des Produits Tannants ». La spedizione del legname della Guiana francese. — *Delvaux*: Ricchezze minerarie. L'attuale sfruttamento dell'oro. — *Dufour*: Lo sfruttamento dei filoni d'oro. — *De La Marlière*: L'avvenire minerario della Guiana francese. — La produzione e i programmi della « Société Française d'Exploitations Aurifères ». — *Tanon*: Necessità di una legislazione mineraria e forestale nella Guiana Francese. — *Seronie-Vivien*: La Guiana francese e l'allevamento. — *Zuccheri e rhums della Guiana*. « Société Sucrière et Agricole de la Guyane française ». — Le risorse agricole. — Ricino e cacao. Le ricerche della « Société Française d'Exploitations Aurifères ». — Il servizio costiero in Guiana. — *De Puymaly*: Il porto di Havre, principale porto d'importazione dei prodotti della Guiana francese. — Il porto di Bordeaux, sue relazioni con la Guiana e le Antille.

GUILLAUME CAPUS - FERNAND LEUILLIOT - ETIENNE FOËX. LE

TABAC. Due volumi di complessive pagg. 848 con 261 figure. (Société d'Éditions géographiques, maritimes et coloniales. Paris, 1929).

Lavoro completo, che ha nello stesso carattere scientifico e pratico, nel quale gli autori hanno apportato il beneficio dei loro personali studi ed osservazioni ed il risultato dei lavori dei migliori dotti e pratici della materia.

Il primo volume tratta dell'origine e storia del tabacco, della sua classificazione botanica ed industriale, della chimica, della raccolta e della genetica.

Il secondo è per la più gran parte dedicato alla patologia ed esamina le malattie parassitarie, quelle fisiologiche, la teratologia ed i nemici del tabacco appartenenti al regno animale. Le malattie vi sono studiate nella loro origine, nei loro caratteri e per ciascuna sono indicati i metodi di lotta. Gli altri due capitoli si occupano della essiccazione e della preparazione del tabacco per la vendita, e contengono quanto il produttore deve conoscere per trarre il miglior utile dal suo lavoro.

Tutta la materia è trattata riferendosi a ciò che viene fatto nei vari paesi di produzione, ed una larghissima bibliografia indica le fonti alle quali il lettore può indirizzarsi per conoscere i vari studi sull'argomento, dei quali la presente opera è una felicissima sintesi.

J. G. WATSON. MANGROVE FORESTS OF THE MALAY PENINSULA. Pagg. 275 con 79 fra illustrazioni e diagrammi. (Fraser and Neave Ltd, Singapore, 1928. Dol. 3).

È il sesto volume pubblicato dal Dipartimento delle Foreste della Federazione degli Stati Malesi e comprende gli studi, le osservazioni e le esperienze fatte in diversi anni di lavoro sulle mangrove della Penisola Malese. Dopo una descrizione generale, sono esaminati i caratteri della flora, i sistemi di silvicoltura, l'utilizzazione, lo sfruttamento ecc.; ed il bel libro, che l'A. dice modestamente essere di compilazione, risulta completo ed esauriente.

Termina con una scelta bibliografia, delle appendici di carattere pratico ed un utile indice analitico.

A. C. THAYSEN AND H. J. BUNKER. THE MICROBIOLOGY OF CELLULOSE, HEMICELLULOSES PECTIN AND GUMS. Un volume di pagg. VIII-363 con 23 illustrazioni. (Ed. Oxford University Presse. Humphrey Milford. London, 1927. Scel. 25).

Il lavoro è essenzialmente di compilazione, ma non per questo è meno importante, chè viene a riunire, e quindi a facilitare lo studioso, quanto sull'argomento è sparso in molte pubblicazioni.

La prima parte del libro tratta della cellulosa, delle emicellulose, della pectina e delle gomme da un punto di vista generale e in relazione all'importanza della loro decomposizione microbiologica; la seconda si occupa dei microorganismi che hanno attinenza con tale decomposizione; la terza esamina la decomposizione di ciascuna sostanza e la quarta, infine, le applicazioni delle reazioni microbiologiche all'industria dei composti emicellulosici e cellulosici.

Ogni capitolo è seguito da una ampia bibliografia.

BOLETIM DA AGÊNCIA GERAL DAS COLÓNIAS. Fascicolo di Dicembre 1929. (Lisbona).

La bella ed interessante Rivista portoghese, seguendo la sua lodevole consuetudine di dedicare alcuni suoi fascicoli alla illustrazione di colonie o possedimenti, tratta, nel numero che segnaliamo, del Possesso di Timor con i seguenti notevoli articoli: *Leitão*: Alcune informazioni sulla Colonia di Timor - *Garcez de Lencastre*: Qualche aspetto dell'amministrazione di Timor - *Valder*: Gli animali agricoli a Timor - *Vasconcelos*: Due documenti del XVII secolo a proposito di Timor - *Garcez de Lencastre*: Sulla grammatica della lingua Tetum - *Valder*: L'educazione degli indigeni a Timor - Alcuni dati statistici sulla Colonia di Timor.

CULTURA DO FUMO. Pagg. 59 con 20 illustrazioni. (Typ. do Serviço de informações do Ministerio da Agricultura. Rio de Janeiro, 1928).

La produzione del tabacco nel Brasile ha un'importanza considerevole per l'economia del paese; nel 1925, per esempio, se ne sono prodotti kg. 57.339.840 dei quali ne vennero esportati 31.177.667 in foglia, e 5.860.012 come tabacco variamente manipolato.

La monografia di cui ci occupiamo, compilata dal « Serviço de inspecção e fomento agrícolas », tratta, appunto, di tutto ciò che ha attinenza col tabacco; cioè del suo commercio, della produzione delle diverse qualità, delle cure colturali, dell'industria; e, per quanto succinta, risulta completa e ricca di dati, e tale da ben mettere in rilievo l'importanza di questa coltura, alla quale accennavamo sopra.

V. AND V. ANTROPOV. RYE IN U. S. S. R. AND IN THE ADJOINING COUNTRIES. Pagg. 365, con 109 illustrazioni ed 11 cartine. (Leningrad, 1929).

Il russo « Bulletin of Applied Botany, Genetics and Plant-Breeding » dedica questo suo Supplemento allo studio della segale nell'U. S. S. R. e nei paesi adiacenti.

I capitoli che lo compongono sono: Descrizione botanico-geografica della segale — Descrizione e geografia dei caratteri — Caratteri del seme — Caratteri come vegetale — Caratteri biologici — Gruppi geografici della segale — Descrizione delle varietà — Segale dei paesi asiatici: Afganistan, Turkestan, Asia Minore, Persia e Transcaucasia — Varietà invernali della segale dell'U. S. S. R.

Oltre ai precedenti, tutti dovuti ai Sigg: Antropov, contiene un capitolo sulle « Proprietà per la panificazione delle varietà elette » del Sig. Martynov, un altro sulle « Attitudini alla macinazione », dovuto al Sig. Prohofiev, ed una « Tavola diatonica per la determinazione delle varietà della segale ».

Il volume, compilato in lingua russa, ha un largo riassunto in inglese.

ATTI DELL'ISTITUTO AGRICOLO COLONIALE

— Il 16 corrente, nella sede dell'Istituto, alla presenza del Comm. Dott. Pompeo Gorini rappresentante di S. E. il Ministro delle Colonie, del Senatore Marozzi, Presidente della Commissione Tecnica Economica Superiore della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, di tutte le Autorità cittadine e di numeroso pubblico, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale della « Prima riunione di orientamento sui problemi agricoli delle Colonie italiane ».

Hanno parlato il Direttore, Dott. A. Maugini, il Comm. Dott. Gorini ed il Senatore Marozzi, spiegando lo scopo ed il carattere delle riunioni.

Dopo venne proiettata una cinematografia sulle Colonie italiane, gentilmente concessa dal Ministero delle Colonie.

Le lezioni di questa Prima riunione (16 Febbraio-1° Marzo) si svolgono secondo il seguente orario-programma.

LUNEDÌ 17 FEBBRAIO. — *Dott. Maugini*: Ore 9-10: Generalità sulle Colonie italiane. Scopo delle riunioni. — Ore 10-11: Illustrazione monografica della Tripolitania Settentrionale, con particolare riguardo alla sua economia agraria (con proiezioni). — Ore 15-17: Seguito della illustrazione della Tripolitania Settentrionale (con proiezioni).

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO. — *Dott. Maugini*: Ore 9-11: Le principali coltivazioni della Tripolitania: olivo ed altre colture seccagne. Possibilità e limiti della viticoltura in Tripolitania (con proiezioni).

Dott. Tappi: Ore 15-16: Cenni sulla politica fondiaria e di colonizzazione della Tripolitania.

Dott. Maugini: Ore 16-17: Fine dell'illustrazione monografica della Tripolitania Settentrionale (con proiezioni).

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO. — *Dott. Maugini*: Ore 9-10: Esame dei principali prodotti agricoli della Tripolitania. — Ore 9-11: Le principali coltivazioni della Tripolitania. Le principali colture irrigue (con proiezioni).

Dott. Ferrara: Ore 15-17: Le principali industrie agrarie nell'avvenire della Tripolitania. Oleificio. Problemi di utilizzazione dei prodotti orto-frutticoli (con proiezioni).

GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO. — *Dott. Ferrara*: Ore 9-10: Le principali industrie agrarie nell'avvenire della Tripolitania. Enologia (con proiezioni).

Dott. Maugini: Ore 10-11: Le principali coltivazioni della Tripolitania. Il problema cerealicolo (con proiezioni).

Dott. Tappi: Ore 15-17: Legislazione vigente in Tripolitania in materia di colonizzazione. Come e dove si può ottenere la terra. Il credito. Ordinamento dell'azienda agraria.

Ore 17-18: Conversazioni su argomenti segnalati dai partecipanti alle riunioni.

VENERDÌ 21 FEBBRAIO. — *Dott. Maugini*: Ore 9-11: Breve illustrazione agrologica della Cirenaica (con proiezioni).

Dott. Tappi: Ore 15-17: Casi concreti di imprese agrarie in Tripolitania. Le forme più adatte di organizzazione dei produttori per l'approvvigionamento e la distribuzione delle materie utili all'agricoltura e per la valorizzazione dei prodotti. Alcuni dati economici.

Ore 17-18: Conversazioni su argomenti segnalati dai partecipanti alle riunioni.

SABATO 22 FEBBRAIO. — *Dott. Maugini*: Ore 9-10: Esame dei principali prodotti agricoli della Cirenaica. — Ore 10-11: Fine dell'illustrazione agrologica della Cirenaica (con proiezioni).

Prof. Giuliani: Ore 15-16: Come si presenta il problema zootecnico nelle Colonie.

Dott. Maugini: Ore 16-17: Tripolitania e Cirenaica di fronte ai problemi della colonizzazione (con proiezioni).

Ore 17-18: Conversazioni su argomenti segnalati dai partecipanti alle riunioni.

DOMENICA 23 FEBBRAIO. — Eventuali visite ad Istituzioni agrarie, Aziende ecc.

LUNEDÌ 24 FEBBRAIO. — *Dott. Ferrara*: Ore 9-10: I maggiori prodotti dell'agricoltura tropicale mondiale: la gomma elastica (con proiezioni).

Prof. Giuliani: Ore 10-11: I problemi zootecnici della Libia (con proiezioni).

Dott. Chiaromonte: Ore 15-17: Illustrazione monografica della Somalia Italiana, con particolare riguardo alla sua economia agraria (con proiezioni).

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO. — *Dott. Chiaromonte*: Ore 9-11: Fine della illustrazione monografica della Somalia Italiana (con proiezioni).

Dott. Ferrara: Ore 15-16: I maggiori prodotti dell'agricoltura tropicale mondiale: i nervini (con proiezioni).

Dott. Maugini: Ore 16-17: Le principali coltivazioni della Somalia Italiana: il cotone (con proiezioni).

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO. — *Dott. Chiaromonte*: Ore 9-10: Esame dei principali prodotti agricoli della Somalia Italiana.

Dott. Maugini: Ore 10-11: Le principali coltivazioni della Somalia Italiana: canna da zucchero, colture varie (con proiezioni).

Dott. Ferrara: Ore 15 $\frac{1}{2}$ - 16 $\frac{1}{2}$: Le principali industrie agrarie nell'avvenire della Somalia Italiana. Tecnologia del cotone (con proiezioni).

Prof. Giuliani: Ore 16 $\frac{1}{2}$ - 17 $\frac{1}{2}$: I problemi zootecnici della Somalia Italiana (con proiezioni).

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO. — *Dott. Romagnoli*: Ore 9-11: Breve illustrazione agrologica della Colonia Eritrea (con proiezioni).

Dott. Tappi: Ore 15-17: La legislazione vigente in materia di colonizzazione nella Somalia Italiana, L'ordinamento dell'azienda agraria.

Ore 17-18: Conversazioni su argomenti segnalati dai partecipanti alle riunioni.

VENERDÌ 28 FEBBRAIO. — *Dott. Ferrara*: Ore 9-10: Le principali industrie agrarie nell'avvenire della Somalia Italiana: l'industria dei semi oleosi (con proiezioni).

Dott. Romagnoli: Ore 10-11: Esame dei principali prodotti agricoli della Colonia Eritrea.

Dott. Tappi: Ore 15-16: Casi concreti di imprese agrarie della Somalia Italiana. Alcuni dati economici.

Dott. Ferrara: Ore 16-17: Breve illustrazione agrologica delle Isole Italiane dell'Egeo (con proiezioni).

SABATO 1.^o MARZO. — *Dott. Maugini*: Ore 9-11: Consigli pratici ai colonizzatori.

Sono iscritti a frequentare questa Prima riunione le Signorine Elda e Lina Barchielli ed i Signori: Balocchi Riccardo, Bandini Mario, Brigata Angelo,

Calamai Gastone Amedeo, Camerana Giancarlo, Capei Pier Francesco, Cini Ippolito, Collavo Giacomo, Ducci Giuseppe, Gasperini Guglielmo Costante, Ginori Lisci Leonardo, Giovenchelli Pompeo, Grimaldi Ugo, Magagna Rodolfo, Massetani Ugo, Matteoni Piero, Mazzucchelli Franco, Migliorini Brunetto, Nistri P. F., Osquer di Fluminimaggiore Francesco, Pacini Giuseppe, Pachò Lodovico E., Passigli Aldo, Petz Oliviero, Ragionieri Alberto, Reggiani Ferruccio, Rocchi Marcello, Rosselli Del Turco Cesare, Rosselli Del Turco Gio. Batta, Sabatini Riccardo, Saleri Giovanni, Tofani Mario, Uzielli Alberto, Uzielli Guido, Vecchiattini Piero, Racah Vittorio.

— Il Dott. Armando Maugini è stato nominato Consigliere dell'Istituto Coloniale Fascista.

VARIE

— La spedizione scientifica diretta dal Senat. Prof. Gabbi è già sbarcata in Eritrea. Essa intende esplorare la regione ad occidente dell'Impero Etiopico, fino ai confini dell'Alto Sudan, fra le sorgenti del Nilo Bianco e del Nilo Azzurro, per risolvere problemi minerari, etnologici, etnografici e zoologici e far ricerche nel campo delle malattie tropicali. Si propone pure di studiare le condizioni della parte occidentale della Colonia Eritrea, in rapporto all'adattamento del colono europeo.

— Dal 22 al 24 del prossimo Giugno, in occasione di quella Esposizione internazionale, sarà tenuto ad Anversa il Congresso dell'« Association pour le perfectionnement du Matériel Colonial ».

— Ad Anversa sarà tenuto il Congresso Internazionale dei Fabbricanti di Cioccolato e di Cacao.

— Dal 20 al 25 Luglio p. v. sarà tenuto a Parigi il Primo Congresso Internazionale di Microbiologia, organizzato dalla Società Internazionale di Microbiologia.

— Dal 4 al 9 Agosto p. v. avrà luogo in Londra l'XI Congresso Internazionale di Medicina Veterinaria.

— Il 3 Maggio prossimo si aprirà in Liegi la Esposizione Internazionale della Grande Industria, Scienze ed Applicazioni. Resterà aperta per sei mesi ed, oltre alla Sezione industriale, avrà nel suo programma i metodi, gli strumenti, gli apparecchi d'investigazione di misura, di dimostrazione ecc. utilizzati nelle scienze matematiche, fisiche, chimiche, minerali, industriali e mediche.

— La «Chambre syndicale des importateurs, négociantes et commissionnaires en bois exotiques du Havre» ha costituita una «Camera arbitrale per i legnami esotici» che sarà la prima del genere a funzionare in Europea ed agevolerà il commercio dei legnami esotici.

— Il Negus Ras Tafari ha emanato di recente un Decreto per disciplinare lo sfruttamento minerario in Abissinia.

Dott. Armando Maugini - Direttore responsabile - Firenze, G. Ramella & C.